



l'eco di TRAVAGLIATO

Pasqua 2018 numero 1



sommario

Editoriale	pag. 3
Auguri sempre attuali	pag. 4
Appuntamenti per vivere una Santa Pasqua	pag. 5
Una comunità in cammino verso la Pasqua	pag. 6
Esercizi Spirituali Parrocchiali una testimonianza	pag. 8
A proposito del luogo della sepoltura e della Risurrezione di Cristo	pag. 9
Siria, una guerra che non finisce mai	pag. 10
In merio alle elezioni politiche	pag. 12
Papa Francesco, cinque anni di Pontificato	pag. 13
Paolo VI è Santo!	pag. 14
Il vescovo Pierantonio a Travagliato	pag. 15
Consiglio Pastorale Parrocchiale	pag. 16
Uno splendido dono, testimonianza di una mamma	pag. 18
Famiglia	pag. 19
Scuola materna parrocchiale	pag. 20
Scuola san Giuseppe	pag. 21
Tempo di... pensare all'estate	pag. 23
Duc in Altum 2018	pag. 24
Corso di fotografia per ragazzi	pag. 25
Tu sei prezioso	pag. 26
Verso il Sinodo dei giovani	pag. 27
Pastorale Giovane Zona XXV	pag. 28
Roma 9-12 Agosto 2018	pag. 29
Il «Cuore» rende fratelli	pag. 30
Giornata mondiale del migrante e del rifugiato	pag. 31
Storie generano storie.	pag. 32
Convegno diocesano delle Caritas	pag. 36
Accadeva...	pag. 37
Onlus, Concorso	pag. 38
La pagine degli auguri	pag. 40
Anagrafe Parrocchiale	pag. 40
La generosità dei Travagliatesi	pag. 43



in copertina



L'antico edificio che custodisce la Tomba di Gesù all'interno della Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme dopo i recenti restauri.

Marzo 2018 - N° 1

Direttore responsabile
Sac. Antonio Fappani

Direttore Editoriale e redazione
Sac. Mario Metelli

Impaginazione e stampa
Tipografia ELC • Travagliato (Bs)

Autorizzazione del Trib. di Brescia
n. 19/82 del 3/4/1982

**CERCASI PERSONE
DISPONIBILI A DISTRIBUIRE NELLE CASE
IL NOTIZIARIO PARROCCHIALE
«ECO DI TRAVAGLIATO»**

**È NECESSARIO UN RICAMBIO DI ALCUNE
STORICHE DISTRIBUTTRICI E ALCUNE
VIE DELLA NOSTRA CITTÀ NON SONO
ATTUALMENTE COPERTE. UN GRANDE
GRAZIE A CHI SI RENDE DISPONIBILE PER
QUESTO IMPORTANTE SERVIZIO CHE
PORTA DIRETTAMENTE NELLE NOSTRE
CASE INFORMAZIONE
E FORMAZIONE DELLA NOSTRA
COMUNITÀ PARROCCHIALE,
TANTO IMPORTANTE
SOPRATTUTTO AI NOSTRI GIORNI**

Confessioni

Mercoledì 7,30/8,30
Ogni Sabato 17.30/18.30

Battesimi

Ogni prima Domenica del mese
Alternando al mattino ore 11,15
(nella Messa) e al pomeriggio ore 16,00
(senza messa) dopo adeguata
preparazione

Funerali

Ogni giorno
escluso le domeniche e giorni di festa
Ore 10.00 *oppure*
Ore 14.30 da Novembre a Marzo
Ore 16.00 da Aprile a Ottobre

ORARIO SS. MESSE

Festivo
dal 1 Ottobre al 31 Maggio
7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15
17 (presso Lourdes) - 18.30
dal 1 Giugno al 30 Settembre
Festivo
7.00 - 8.30 - 10.00
17 (presso S. Maria) - 18.30

Feriale

7.00 - 8.30 - 18.30 in Chiesa Parrocchiale
ogni Martedì ore 7.00 presso le suore Ancelle
ogni Giovedì ore 8.30 presso Chiesa di Lourdes
ogni Venerdì ore 18.30 presso Chiesa di Fatima

ORARI DI APERTURA

Casa Canonica
dal Lunedì al Sabato
9.00/11.00 e 16.00/19.00

Ufficio Parrocchiale

Lunedì chiuso
Martedì 16,30/19,00
Mercoledì 9,30/12,00
Giovedì chiuso
Venerdì 16,30/19,00
Sabato 9,30/12,00

Segreteria Oratorio

Mercoledì e Venerdì
dalle ore 20,30 alle ore 22,00

TELEFONI UTILI

Casa Canonica	030 660088
Ufficio Parrocchiale	030 660529
Segreteria Oratorio S. Michele	030 6864168
Curato Sant'Agnese	030 6865312
Caritas Parrocchiale	347 2163810
Radio Parrocchiale	030 661401



Vieni fuori!

Tutti sappiamo come va a finire la storia di Pinocchio, senza sapere che potrebbe esserci una seconda parte a noi sconosciuta. Nella prima si racconta di un pezzo di legno che diventa un burattino nelle mani esperte di un falegname e poi un ragazzo per merito di una fatina che sa infondere un'anima.

Ma il racconto può continuare pensando che il ragazzo ormai cresciuto, si dimentica della sua storia e delle sue origini. Anche per lui cominciano momenti difficili e confusi. Si trova a vivere in una situazione di benessere, che genera nello stesso tempo egoismo e individualismo a scapito del prossimo. Ognuno pensa essenzialmente a se stesso. Questo modo di essere e fare porta alla convinzione che ogni cosa può essere lecita purché abbia un tornaconto personale. Punto di riferimento è diventato il proprio "io". Non esistono più i valori che vanno al di là di noi stessi. Si applaude alle grandi conquiste, ma ci si accorge che non infondono la gioia e la serenità desiderata. Pinocchio allora, come tanti altri, comincia a preoccuparsi. Unica soluzione è quella di costruirsi un rifugio sicuro che lo tenga lontano da ogni pericolo. Corre a procurarsi ogni ben di dio. Ma non basta avere da mangiare e bere... serve un bel televisore, un po' di musica, il telefonino all'ultima moda. A dire il vero non trascura nemmeno i libri e le opportunità di tenersi informato. Naturalmente prende anche il suo amato cagnolino per assicurarsi un po' di compagnia. Entra felice e fischiettante nel suo rifugio ben coibentato con una piccola finestrella sufficiente per sbirciare segretamente al di fuori, convinto di avere fatto la scelta migliore.

All'inizio in effetti pare davvero che sia stata la scelta migliore. Si diverte rivedendo i suoi film preferiti, gioca con il cagnolino, legge qualche cosa, si tiene informato, risponde garbato



agli amici che lo cercano al telefonino, rimane ben collegato in rete. Non si arrabbia con nessuno, non ha di che discutere.

"Pinocchio vieni ..."; "non ho voglia; grazie sto bene qui".

"Pinocchi vieni a fare... ad aiutare ..."; "ma sei matto? che gli altri si arrangino... non c'è bisogno di me".

"Pinocchio ..."

A poco a poco gli amici lo lasciano perdere. Il telefono cessa di suonare. Anche il cagnolino si impigrisce. Passa tanto tempo sdraiato e si sente sempre più solo. Ma successe una cosa strana: invece di ingrassare come capita a chi fa poco movimento, si irrigidisce sempre più, tanto da far fatica a muoversi. Anche la mente si è atrofizzata e non riesce a ragionare; una grande confusione aleggia nella sua testa, non sa a chi dare ragione se non a se stesso e alle proprie idee sempre più contorte.

"Sono diventato una testa di legno", si dice a un certo punto. Appena pronuncia queste parole una disperazione gli oscura lo sguardo e si accorge che sta diventando di nuovo un burattino, se non addirittura un semplice pezzo di legno. Si sente come già morto, perché non conta più niente per nessuno. Ma in fondo al suo cuore legnificato c'è ancora nostalgia di qualcosa. Tutto rigido dalla tristezza vuole piangere, ma il legno ormai stagionato fatica a spremere lacrime.

Mentre sta cadendo nella disperazione, gli giunge da fuori la voce di un altro pezzo di legno, una voce solitamente incomprensibile per gli umani indaffarati a pensare solo a se stessi. E' un pezzo di legno a forma di croce, vicino alla piccola finestrella. Pronuncia parole di speranza, di incoraggiamento, di risurrezione, avvalorate dal fatto che aveva portato su di sé un amore grande, quello di Gesù. Sono proprio quelle le parole di cui Pinocchio ha bisogno. A un certo punto sente un grido: *"Pinocchio vieni fuori!"*

Si dice che con fatica, Pinocchio ormai ritornato ad essere solo un pezzo di legno, sia riuscito a risalire le scale e ad aprire la porta del suo rifugio. Gli è costato molta fatica, ma in quello strano legno ha ritrovato le sue origini e il significato del suo esistere. Pinocchio è ritornato così ad essere giovane dentro, amante della vita e dei tanti valori che su quel legno sono stati donati e testimoniati da Cristo. Quel legno e chi vi era stato sopra inchiodato lo ha salvato dall'essere una delle tante teste di legno che purtroppo popolano il nostro pianeta.

"Vieni fuori!" È l'augurio di Pasqua che faccio anch'io ad ogni travagliatense.

don Mario

(liberamente tratto da un racconto di Mario Delpini, Vescovo di Milano)

Auguri sempre attuali

Riproponiamo di seguito, per la sua grande attualità, l'augurio Pasquale che don Tonino Bello, vescovo pugliese e guida del movimento cattolico Pax Christi, rivolse ai suoi fedeli in occasione della Pasqua 1986

Cari amici, come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole! Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace! Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: *"coraggio"*!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla. Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi. Coraggio, disoccupati. Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati. Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto. Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di *"amare"*, non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.

La Pasqua frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino la morte, dal versante giusto: quello del *«terzo giorno»*. Da quel versante le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto. E le stigmate, lasciate dai chiodi nelle nostre mani croci-



fisse, saranno le feritoie attraverso le quali scorderemo fin d'ora le luci di un mondo nuovo.

Pasqua, festa che ci riscatta dal nostro passato! Allora, Coraggio! Non temete! Non c'è scetticismo che possa attenuare l'esplosione dell'annuncio: *"le cose vecchie sono passate: ecco ne sono nate nuove"*. Cambiare è possibile.

Per tutti. Non c'è tristezza antica che tenga. Non ci sono squame di vecchi fermenti che possano resistere all'urto della grazia...

La strada vi venga sempre dinanzi e il vento vi soffi alle spalle e la rugiada bagni sempre l'erba cui poggiate i passi. E il sorriso brilli sempre sul vostro volto. E il pianto che spunta sui vostri occhi sia solo pianto di felicità. E qualora dovesse trattarsi di lacrime di amarezza e di dolore, ci sia sempre qualcuno pronto ad asciugarvele. Il sole entri a brillare prepotentemente nella vostra casa, a portare tanta luce, tanta speranza e tanto calore.

Don Tonino Bello, Pasqua 1986



Appuntamenti per vivere una Santa Pasqua

CONFESSIONI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Da Sabato 24 fino a Sabato 31 Marzo, i sacerdoti sono a disposizione per le confessioni dalle ore 9,00 alle 11,00 e dalle 16,00 alle 18,30 (eccetto Giovedì 29 al mattino).
Celebrazione penitenziale per Adulti: Mercoledì 28 sera alle ore 20,30
NB. Non sarà possibile confessarsi durante le celebrazioni.

QUARANTORE

Le meditazioni verranno proposte dal diacono Giampietro.

DOMENICA DELLE PALME 25 MARZO

ore 11,15: S. Messa e Processione di apertura delle Quarantore con la partecipazione dei bambini della Scuola Materna e della Banda cittadina.
ore 16,00: Adorazione comunitaria.
ore 17,00: Adorazioni in canto con la nostra corale.

LUNEDI SANTO 26 MARZO

ore 7,00 e 8,30 e 18,30: S. Messe con riflessione
ore 7,40: Adorazione per i ragazzi in chiesa
ore 16,00: Adorazione comunitaria
ore 20,30: Vespri e meditazione

MARTEDI SANTO 27 MARZO

ore 7,00 e 8,30 e 18,30: S. Messe con riflessione
ore 7,40: Adorazione per i ragazzi in chiesa
ore 16,00: Adorazione comunitaria
ore 20,30: Vespri e Processione di chiusura delle Quarantore, Benedizione solenne.

CELEBRAZIONI DEL TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO 29 MARZO

ore 7.30: Ufficio delle letture e Lodi nella Chiesa di Lourdes
ore 9.30: S. Messa Crismale in Cattedrale di Brescia
ORE 20.30: S. MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE
dalle 22.00 fino alle 15.00 del giorno dopo: adorazione Eucaristica in Sant'Antonio

VENERDÌ SANTO 30 MARZO

ore 8.30: Ufficio delle letture e Lodi nella Chiesa di Sant'Antonio
ore 10.00: Adorazione all'Eucarestia per ragazzi
ORE 15.00: CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
ORE 20.30: LETTURA DELLA PASSIONE E PROCESSIONE CON CRISTO MORTO (itinerario per le vie della zona Est: piazzetta, via Ziliani, via don Colombo, via Tintori, via Santa Caterina, via Lepre, via Napoleone e piazza)

SABATO SANTO 31 MARZO

ore 8.30: Ufficio delle letture e Lodi in chiesa parrocchiale
ore 10.00: Adorazione alla Croce per ragazzi
ore 15.00/19,00: Confessioni individuali
ORE 22.00: SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA 1 APRILE

Sante Messe con orario festivo
ore 18,00: Vespri solenni e Benedizione Eucaristica





Una comunità in cammino verso la Pasqua

Come ogni anno in Quaresima, Papa Francesco ci arricchisce con il suo messaggio: il contenuto di un suo pensiero può aiutarci a mantenere un atteggiamento da cristiani coerenti e sinceri.

L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità, i segni più evidenti di questa mancanza di amore, dice il Papa, sono la pigrizia, l'indifferenza egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario. Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, ci offre il dolce rimedio della preghiera. Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio Padre.

Partendo da questo stimolo, la nostra Comunità ha offerto anche a noi varie occasioni di crescita nella fede.

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

La settimana degli Esercizi Spirituali è stata predicata con molta profonda spiritualità da don Manuel Donzelli, vice rettore del nostro seminario. La presenza è stata numerosa e fedele a tutte le cinque serate.

Gli Esercizi Spirituali è un momento di ascolto e di preghiera il cui obiettivo è il rientrare in se stessi per scoprire la bellezza di avere Dio quale Padre e Gesù come fratello, salvatore e amico.

Il nome stesso di Esercizi Spirituali non è casuale: come il corpo deve essere continuamente esercitato per mantenere e accrescere il proprio livello di vitalità, così anche lo Spirito ha bisogno di un continuo esercizio, adatto per coloro che vogliono rinnovare la propria vita di cristiani. La grande malattia della nostra epoca è la mancanza di riflessione, il suo più grande malessere è la fretta che non permette all'uomo l'esigenza neces-



saria per lo Spirito. Dio non si trova che nella solitudine e lo si cerca nel silenzio che uno riesce a operare dentro di sé, così che tutte le cose tacciano e Lui solo possa parlare.

Il tema proposto in questi Esercizi Spirituali è stato: "*L'Incontro*"

La prima sera ci è stato presentato l'incontro... "sorgente di vita" (Genesi 18,1-8). Il brano della Genesi dove il Signore appare ad Abramo alle Querce di Mamrè ci ha fatto capire l'importanza dell'ospitalità come dovere verso il fratello bisognoso, ci sono persone che promettono poco ma danno molto, e altri che a parole offrono tutto e infine non danno nulla; impariamo dalla fede di Abramo che parla di un pezzo di pane ma poi offre un pasto degno dei più alti dignitari. Noi come cristiani dovremmo dare tutto il meglio che possediamo al Signore. Quando il Signore ci visita con la sua parola e vuole avere comunione con noi riceviamolo sempre con gioia, egli viene per arricchire la nostra vita.

L'Incontro con una donna di Samaria: Brano del Vangelo di Giovanni 4,1-42.

Qui Gesù ci manifesta l'attenzione a chi è nel bisogno e la vicinanza a questa donna è segno della vicinanza di Dio agli ultimi, a chi ha sbagliato; ci indica l'importanza di desiderare di continuare, pur se stanchi e affaticati, ad offrire l'acqua viva che possiamo aver scoperto e trovato. È un Messia che non ci condanna, che non punta il dito accusatore, né che rimprovera. È un Dio che sa entrare nell'interiorità delle persone, soprattutto degli ultimi, e che sa parlare al loro cuore suscitando il desiderio di conversione, senza condannare.

L'Incontro con Nicodemo: Vangelo di Giovanni 3,1-21

Possiamo vedere i nostri Esercizi Spirituali come questo itinerario di Nicodemo che va da Gesù di notte, perché qualche notte anche noi ce la portiamo dentro il cuore, la notte delle nostre incertezze o insicurezze, di quello che non capiamo della nostra vita, dei nostri progetti, di quello che potremmo o dovremmo fare, ci sono le notti dei nostri egoismi, cattiverie, debolezze e fragilità, quando vorremmo essere dei bravi cristiani e non ci riusciamo. L'esempio che ci dà Nicodemo è di muoversi, di anda-



re verso Gesù, verso la luce, con la disponibilità di lasciarci illuminare. Credo che questo sia l'atteggiamento da tenere mettendoci in docile ascolto della sua parola.

L'Incontro con Zaccheo - Luca 19,1-10

Non c'è professione o condizione sociale, peccato o crimine di alcun genere che possa cancellare dalla memoria e dal cuore di Dio uno solo dei suoi figli. Dio ricorda sempre, non dimentica nessuno di quelli che ha creato, Lui è Padre sempre in attesa vigile e amorevole di vedere rinascere nel cuore del figlio il desiderio del ritorno a casa, e quando riconosce quel desiderio anche semplicemente accennato gli è subito accanto e, con il suo perdono, gli rende più lieve il cammino della conversione. Se abbiamo un peso sulla coscienza, se abbiamo vergogna di tante cose che abbiamo commesso, fermiamoci un po', non spaventiamoci; pensiamo che qualcuno ci aspetta, perché non ha mai smesso di ricordarci e questo qualcuno è Dio Padre. Arrampichiamoci anche noi come ha fatto Zaccheo, saliamo sull'albero della voglia di essere perdonati, Gesù è misericordioso e mai si stanca di perdonare, lasciamoci anche noi chiamare per nome da Gesù, ascoltiamo la sua voce e accogliamo con gioia per trasformare il nostro cuore, liberandoci dall'egoismo e facendo della nostra vita un dono d'amore.

L'Incontro con Simone il pescatore - Giovanni 1,35-42

"Cosa cercate"? È lui che suscita domande nel nostro cuore e ci invita a entrare in comunione con lui. Cercare significa che non troviamo le cose già pronte, ma implica camminare, scavare, lavorare, lottare, riflettere, faticare, nella nostra vita di fede.

"Dove dimori maestro?" Come dire: tu ci interessi, ci interessa stare con te, vederti da vicino, con le tue emozioni, il tuo cuore, vogliamo vivere con te. La dinamica del nostro incontro con Gesù è di *cerca-*

re, seguire, dimorare. Muoviamoci, cominciamo a seguirlo, allora lui ci permetterà di conoscerlo, ci condurrà nella sua dimora, ci colmerà di grazie; ma se non lo seguiremo e non ascolteremo la sua parola, non potremo cogliere i frutti di una fede concreta e umile come quella di Simone il pescatore.

Molto toccante è stata poi la funzione dell'Adorazione della Croce nell'ultima serata. Tutto si è svolto nel silenzio, nella vita di ognuno di noi vi è un'esperienza che ci unisce ed è l'esperienza del dolore. Da quando il figlio di Dio ha accettato nella sua umanità la crocefissione e la morte, il dolore è diventato per noi sinonimo di redenzione e di salvezza. Facciamo nostra e cerchiamo di trattenerla nel nostro cuore come scopo della nostra vita di cristiani, una delle frasi della preghiera che ci è stata letta durante questo momento di adorazione della Croce:

"Padre mio, io mi abbandono a te, fa di me ciò che ti piace, qualunque cosa tu faccia di me io ti ringrazio, sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me, non desidero nient'altro, mio Dio"
(Charles De Foucauld)

LE STAZIONI QUARESIMALI

Oltre alla settimana degli esercizi, si sono tenute ogni martedì nella Chiesa Parrocchiale le Stazioni Quaresimali, con l'approfondimento del brano del Vangelo della domenica successiva. Questi momenti di preghiera e di silenzio ci hanno lasciato come impegno l'annuncio della speranza, che significa: parlare di Gesù e parlare di Gesù con la vita, vivere la propria fede nella comunità, sapersi gustare la vita, nella gioia e nella serenità, accettando le nostre croci, accompagnando i più deboli partendo dalla propria debolezza, credere nella bontà di un Padre che è tutto tenerezza ed amore, accettare

i propri limiti e continuare a essere coerenti, seminando gratuità intorno a noi, avere fiducia in un Dio misericordioso che sempre arriva, che conosce i nostri limiti e sa di quello che abbiamo bisogno prima ancora che lo domandiamo, volere bene ai fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Così potremo scoprire la luce dell'amore di Dio Padre.

Consapevoli di tutta la ricchezza spirituale che ci è stata offerta per crescere e maturare nella vita di fede e sospingerci con gioia nell'adesione a colui che il Padre ha mandato per la nostra salvezza, dobbiamo sentire il bisogno di darci da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna, credere in Gesù Cristo, dunque, che è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza.

Con riconoscenza, ringraziamo tutti i nostri sacerdoti e diaconi per averci aiutato in questo tempo forte a fare deserto dentro di noi, riscoprendo la meditazione e la preghiera personale e permettendo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare la consolazione in un Dio che è Padre.

Edi Bonincontri





Esercizi Spirituali Parrocchiali

Una testimonianza

La nostra comunità ha vissuto durante la prima settimana di Quaresima gli esercizi Spirituali diretti da Don Manuel Donzelli, educatore in seminario. Il tema approfondito nelle serate è stato l'incontro.

Diversi sono i modi che abbiamo a disposizione per incontrare Gesù.

Gesù al pozzo con la Samaritana instaura un dialogo e attraverso l'ascolto si crea un'empatia.

Si infrangono le paure della critica e dei pregiudizi. Legge nel suo cuore e vede quanta inquietudine vi dimori, sa di cosa ha bisogno per poter colmare la sua sete. Chiede a ognuno di noi di cambiare e testimoniare attraverso il dono della sua Parola.

Anche **Nicodemo**, maestro della Legge, ha bisogno di risposte e di conferme. Sente la necessità di approfondire la sua conoscenza, mettersi in discussione, ma Gesù lo anticipa.

Dobbiamo lasciare aperto il nostro cuore in maniera tale da permettere allo Spirito Santo di operare e lasciarci guidare, perché è attraverso i suoi doni che possiamo riscoprire e rivalutare la vera e unica salvezza che si realizza contemplando la croce.

Abbiamo riscoperto anche **Zaccheo, persona di dubbia moralità**. Grande è il suo desiderio di poter vedere Gesù e mosso dalla curiosità lo precede. Enorme è lo stupore quando, nascosto, si sente chiamare per nome. Quanta gioia nel sentirsi perdonato e amato, non giudicato. Non vuole perdere ciò che gli è stato donato. Senza ripensamenti cambia immediatamente stile di vita dando inizio alla sua conversione.

Infine non può mancare una riflessione **sull'Apostolo Pietro, il depositario di Gesù**. Tante sono le parole, le frasi, i gesti e le riflessioni

che gli vengono associate. Apostolo curioso, con una fede genuina, umile e concreta. Attraverso la sua testimonianza ci fa capire che la fede, anche se è vacillante e viene scossa, non rischia di crollare quando, con fiducia, rimaniamo aggrappati alla roccia solida che è Gesù.

Concludo con un caloroso e doveroso ringraziamento a Don Manuel per averci accompagnato in questo cammino, vissuto da parte mia con grande gioia. Partecipando, ho avuto modo di accrescere e aumentare il mio sapere, riscoprendo quante sfaccettature si celano in un brano del Vangelo. Un particolare grazie ai nostri Sacerdoti e collaboratori.

Auguro alla mia comunità un Santo e proficuo cammino Quaresimale, che la Santa Pasqua porti a tutte le nostre famiglie la luce del Cristo Risorto.

Angela Cancelli



A proposito del luogo della sepoltura e della Risurrezione di Cristo

Dopo meno di un anno di lavori, da Marzo 2017 i pellegrini possono tornare ad ammirare l'edificio che custodisce la Tomba di Cristo all'interno della Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

Iniziati a maggio 2016, i lavori, il cui ammontare supera i 3 milioni di euro, hanno permesso di consolidare

la struttura ormai precaria restituendola alla sua originale bellezza.

“È la fine di una fase e l'inizio di una nuova”, ha detto monsignor Pizzaballa, arcivescovo amministratore apostolico del Patriarcato di Gerusalemme.

Durante i lavori non sono mancati momenti “toccanti”. Come riporta-

to da Avvenire: “La lastra di marmo che copre la tomba è stata spostata per tre giorni. L'ultima volta che accadde fu nel 1810, durante un restauro a seguito di un incendio. Nel corso dell'intervento **sono state fatte alcune scoperte: un lastrone di pietra in marmo rosa bianco sopra il sepolcro vero e proprio** che il team di ricercatori ha datato al periodo Crociato e, sotto questo, **uno più vecchio in marmo grigio risalente al periodo di Costantino** che ordinò la costruzione della Basilica”.

Va tenuto presente che gli ultimi lavori di consolidamento dell'**Anastasis** (in greco RISURREZIONE) risalgono al 1947 quando si riuscì a partire con un progetto di restauro voluto dalle autorità inglesi allora mandatarie sulla regione, i quali tuttavia non poterono essere portati a termine a causa del mancato accordo tra le comunità cristiane che detengono la Basilica: **cioè quella ortodossa, la armena e la cattolica (francescana).**

Accordo che è invece stato trovato nel 2016 ed i lavori sono pertanto iniziati evitando così “un grande rischio di collasso dell'edicola. Con i lavori c'è stata una completa trasformazione del monumento” come ha sottolineato **Bonnie Burnham del Fondo Mondiale dei monumenti.**

Nell'arco di nove mesi l'edificio è stato completamente smantellato, tutte le sue componenti sono state quindi pulite e il tutto è stato riallestito. Durante i lavori è stata anche realizzata un'apertura che **permette ai pellegrini di ammirare la pietra nuda dell'antica cripta sino a ieri preclusa alla vista.**

Il costo complessivo dell'opera è stato coperto dal **Fondo Mondiale dei monumenti** per 1.4 milioni di dollari, ma hanno contribuito anche il **re di Giordania Abdallah II** e il **presidente palestinese Abu Mazen**, oltre che privati e chiese.



Siria, una guerra che non finisce mai e della quale non si riesce quasi più a compendere le cause

L'ennesimo accorato appello che Papa Francesco ha lanciato dopo la preghiera dell'Angelus, recitata con i pellegrini in Piazza San Pietro dalla finestra del suo studio nel Palazzo Apostolico, per la fine immediata delle violenze nell' "amata e martoriata" Siria, ci porta a rivolgere la nostra attenzione a questo Paese dove, come dice Papa Francesco, *"questo mese di febbraio è stato uno dei più violenti in sette anni di conflitto: centinaia, migliaia di vittime civili, bambini, donne, anziani; sono stati colpiti gli ospedali; la gente non può procurarsi da mangiare... Tutto questo è disumano. Non si può combattere il male con altro male. E la guerra è male"*

Man mano che il tempo passa, però, è sempre più arduo capire cosa stia effettivamente accadendo in Siria perchè eserciti e milizie di numerosi paesi, qui giunti per fronteggiare il terrorismo, stanno ora combattendo ognuno per i propri interessi strategici e intessendo alleanze con il solo scopo di capitalizzare a loro vantaggio gli sforzi compiuti finendo per assecondare, sfruttandole a proprio vantaggio, le violentissime azioni e reazioni di uno o dell'altro degli attori interni, cioè l'esercito lealista e i ribelli.

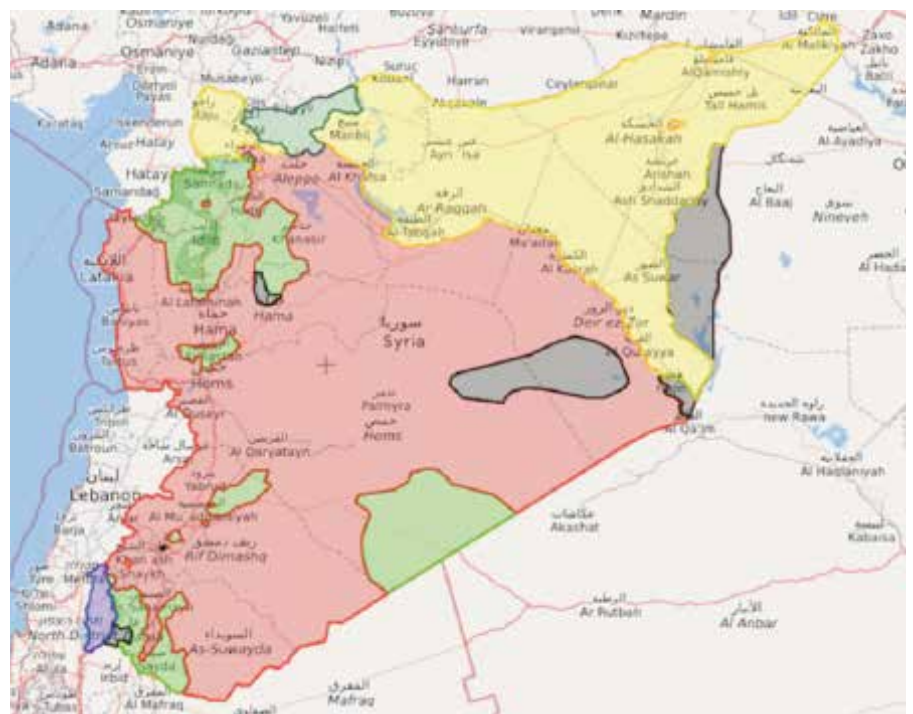
Di fronte alla difficoltà di orientarsi in tale guazzabuglio la tentazione, anche per noi, potrebbe essere quella di disinteressarci del problema e di assuefarci alla situazione ma così facendo si contribuirebbe, pur nel nostro piccolo, ad abbandonare al loro destino queste popolazioni martoriate.

Lasciamoci dunque aiutare dall'articolo di Avvenire che segue se non per comprendere cosa effettivamente sta accadendo almeno per contribui-



re a tenere accesi i riflettori su questo martoriato paese e sulla immane sofferenza alla quale sono sottoposti i suoi abitanti, di ogni religione e credo politico. Nella convinzione, come

ha spesso ricordato Papa Francesco, che al di là delle cause, la guerra è male e pertanto bisogna per prima cosa far tacere le armi quindi mettere al lavoro le diplomazie.



«Disastro annunciato. La nuova escalation in Siria»

Il vaso di Pandora ha cominciato a riaprirsi. Era evidente che la miopia nel gestire il dopo-Daesh e l'incapacità di riavviare un tavolo negoziale credibile sulla Siria, a seguito della netta vittoria militare del regime di Damasco, avrebbero congiurato per scoperciarne uno nuovo, e ancor più pericoloso. E ora rimaniamo a guardare annichiliti dai rischi di escalation e dalla difficoltà a comprendere i complicati contorsionismi di alleanze e contro alleanze che si stanno dipanando sul martoriato territorio siriano.

Le forze corazzate turche stanno stringendo in una morsa Afrin, che le milizie curde dell'Ypg – considerate come terroristi da Ankara – non sono in grado di difendere. A dare man forte ai curdi, appoggiati dagli Stati Uniti, si sono mosse ora colonne militari dell'esercito regolare siriano, appoggiate da Iran e Russia, formalmente nemici sia dei curdi sia – soprattutto – degli americani. La risposta turca non si è fatta attendere, con pesanti bombardamenti che segnalano la determinazione di un Erdogan che pare non temere più nulla e nessuno.

Una mossa - quella di Assad - che rischia di mandare in corto circuito tutte le alleanze in quello scacchiere, sempre che queste siano ancora dotate di senso strategico. Siriani, iraniani e russi sono allo stesso tempo su fronti opposti e de facto alleati con Washington. Vediamo un Paese Nato come la Turchia muoversi spesso contro gli interessi occidentali, sfidando apertamente l'Amministrazione Trump e flirtando con Mosca; ma allo stesso tempo in rotta di collisione con gli alleati russi sul territorio. Ossessionati da un estremismo anti-iraniano che compiace Arabia Saudita e Israele, gli strateghi statunitensi si ritrovano sempre più

vicini ai movimenti sunniti eredi dei gruppi qaedisti nel Levante.

Insomma, una confusione strategica che frantuma ogni fronte e crea divisioni dentro le singole fazioni. E che rende quasi impossibile mappare le aspirazioni dei singoli attori e le loro reali percezioni di minaccia. Ossia, i due elementi di base da cui partire per costruire un possibile scenario geopolitico. Se la Turchia dovesse continuare con la mano pesante contro le milizie Ypg e i loro alleati arabi, cosa faranno i consiglieri militari Usa che quelle milizie contribuiscono ad addestrare e armare? E come si comporteranno verso le forze siriane e le milizie sciite che stanno soccorrendo i curdi? Quelle stesse forze di cui Washington ha ordinato il bombardamento giorni fa, rischiando di alzare il livello di scontro con la Russia.

Ora, in questo confuso corpo a corpo fra troppi contendenti, si rischia di rimanere invischiati nel tatticismo del momento, perdendo di vista l'obiettivo vero che tutti si devono porre. Ovvero, smettere di rosicchiare qualche chilometro di territorio siriano pensando di ottenere chissà quale rafforzamento, per riavviare la macchina diplomatica internazionale. Occorre avere il coraggio di riaprire un tavolo a cui devono sedersi tutti gli attori presenti senza pre-condizioni e preclusioni. Il che significa da parte occidentale accettare l'ovvietà dei fatti, ossia che Iran e Russia devono far parte della soluzione del problema siriano, non possono essere escluse per compiacere qualche Stato mediorientale. Da parte iraniana serve invece smettere di sostenere incondizionatamente un dittatore feroce e impresentabile come Assad, limitando le provocazioni contro arabi sunniti e israeliani. La Turchia non può negare che i curdi abbiano

voce in capitolo nel dopo Daesh, mentre questi ultimi devono superare le divisioni interne e frenare le loro ambizioni territoriali.

Per quanto impervia e scivolosa, la ripresa di una forte azione diplomatica internazionale è l'unica alternativa al rischio di una nuova esplosione incontrollata di violenza, dalle conseguenze imprevedibili e comunque disastrose. Con la consapevolezza politica che vi è chi soffia sul fuoco e spinge all'estremismo, e con quella umanitaria che chi paga il prezzo maggiore - ogni giorno e in modo atroce - non sono i politici e i generali, ma la popolazione siriana, di ogni fede e etnia, uccisa da bombardamenti e scacciata dalle proprie case. Chi mai renderà conto dei morti, delle donne che piangono figli e mariti uccisi, delle famiglie sospinte verso l'esilio e i campi profughi, dell'odio seminato a piene mani fra comunità che condividono da sempre quel territorio?

Riccardo Redaelli
mercoledì 21/2/2018



In merito alle elezioni politiche (e sull'importanza di abbassare i toni e rimboccarsi le maniche)

In piena campagna elettorale, l'Arcivescovo Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, aveva consegnato alla politica e al Paese tre espressioni: **ricostruire la speranza, ricucire il Paese, pacificare la società**, ovvero "tre verbi, tre azioni pastorali, tre sfide concrete per il futuro".

"C'è un'urgenza morale - aveva detto il 22 gennaio aprendo il consiglio permanente della CEI - di ricostruire ciò che è distrutto. L'Italia è il Paese di una bellezza antica e prodigiosa, ricca di umanità e fede, di paesaggi incantevoli e con un patrimonio culturale unico al mondo. Una bellezza, però, estremamente fragile nel suo territorio, nei suoi borghi medievali, nelle sue città.

Tra l'altro, ancora oggi non possiamo dimenticare quelle migliaia di persone che hanno perso tutto con il

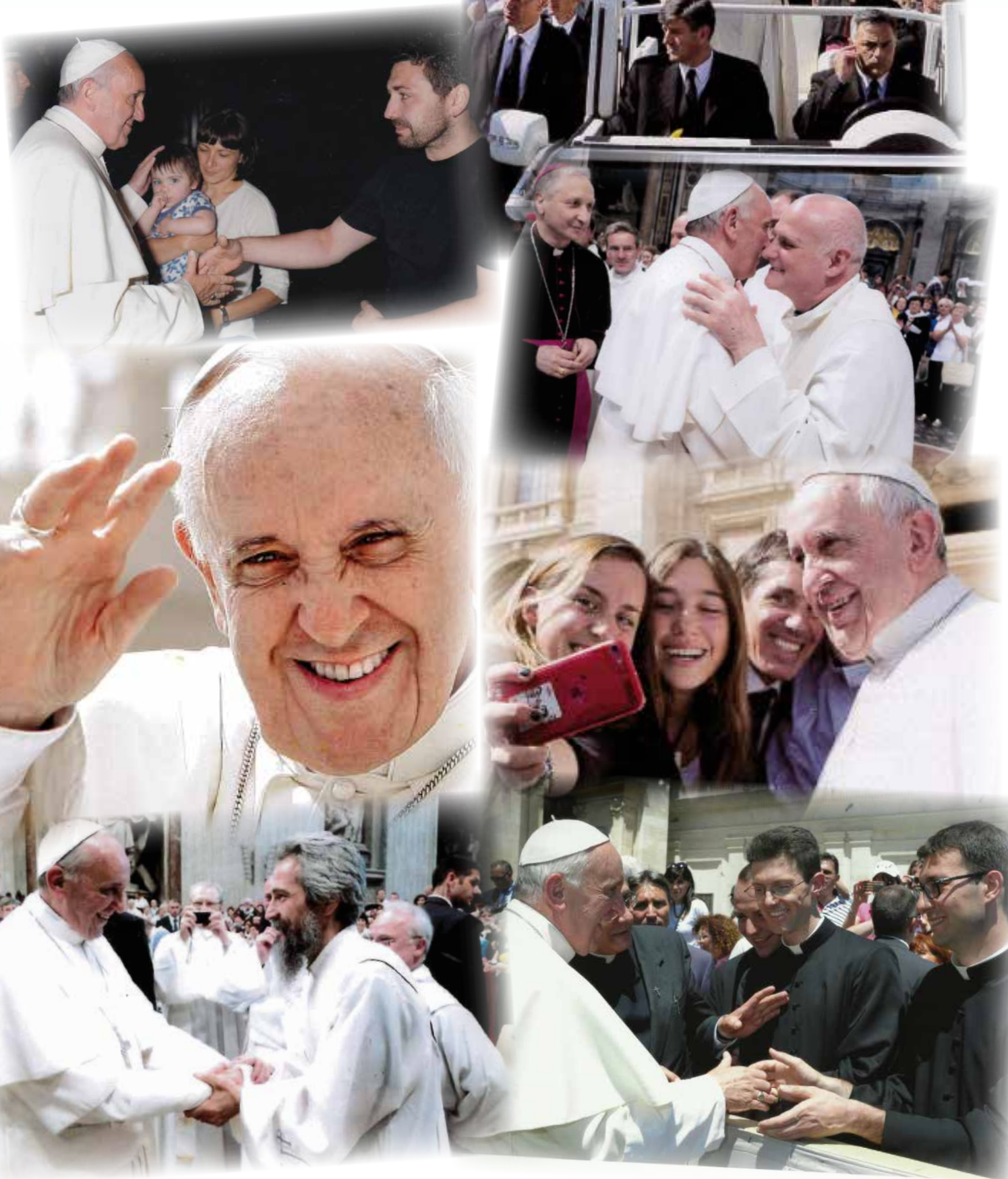
terremoto. Sentiamo una vicinanza intima e profonda con questi uomini e queste donne". E ancora: «Ricucire la società italiana, aiutandola a vivere come corpo vivo che cammina assieme. Occorre riprendere la trama dei fili che si dipana per tutto il Paese con l'attenzione a valorizzarne le tradizioni, le sensibilità e i talenti. Ricucire significa, quindi, unire».

Infine: «C'è infine un'urgenza sociale di pacificare ciò che è nella discordia. Il nostro Paese sembra segnato da un clima di «rancore sociale», alimentato da una complessa congiuntura economica, da una diffusa precarietà lavorativa e dall'emergere di paure collettive. Pacificare la società significa incamminarsi con spirito profetico lungo una strada nuova: quella strada che Giorgio La Pira chiamava "il sentiero di Isaia"».

Considerazioni che, anche dopo il risultato elettorale, mantengono la loro validità. Intervenuto nuovamente sul tema dopo la consultazione Bassetti ha aggiunto: «A un futuro governo dico soprattutto di essere totalmente al servizio della gente e di adottare quello che noi, anche nella dottrina sociale della Chiesa, chiamiamo il bene comune». «Ho espresso la mia gioia per l'affluenza perché avevo raccomandato due volte, come presidente della Cei, che la gente andasse a votare», ha aggiunto il cardinale, parlando con i giornalisti. «Avevo proprio paura di un flop, che avrebbe voluto dire che la gente era lontana dalla politica, era disinteressata. Invece, la gente ha votato. A questo punto toccherà alla sapienza e prudenza del presidente della Repubblica, che darà le indicazioni più opportune».



Papa Francesco, cinque anni di Pontificato



È con grande commozione che abbiamo accolto la notizia della prossima canonizzazione del «nostro» Papa Paolo VI. Una commozione che riviviamo volentieri nelle parole di Monsignor Ennio Apeciti, Responsabile Servizio Diocesano di Milano per le Cause dei Santi nonché consultore della Congregazione delle Cause dei Santi

Paolo VI è santo!

Dunque, finalmente Paolo VI è santo! Tale lo proclamerà Papa Francesco, a lui tanto devoto.

Si compie così il lungo cammino, iniziato nell'autunno 1979, quando fu presentata la prima domanda di proclamare Santo per la Chiesa il Papa del Concilio Vaticano II, perché si deve a Paolo VI la sua effettiva e profetica conclusione e a lui la tenace applicazione; il Papa della *Populorum Progressio* (26 marzo 1967), la prima enciclica dopo il Concilio, quasi a indicare il programma che la Chiesa avrebbe dovuto assumere: «Lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; [...] è oggetto di attenta osservazione della Chiesa. [...] La Chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello».

Parole che richiamano quelle della *Gaudium et Spes*, che egli volle con forza fosse promulgata come ultimo documento conciliare, per dire al mondo che la Chiesa lo guardava piena di gioia e di speranza, pur in mezzo alle difficoltà di quel tempo e, forse, di ogni tempo della storia dell'uomo, guidata dalla tenace volontà di salvezza e di amore di Dio e insidiata inutilmente dalla sottile e insinuante tentazione dell'Avversario: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo». Finalmente santo colui che della santità fece la mèta di tutta la sua vita, fin da quando, adolescente di diciassette anni, confidò all'amico Andrea Trebeschi la scelta del sacerdozio: un giorno, gli scrisse, «provai il vivo desiderio di salire in alto, libero da ogni impaccio, cantando per l'azzurro del cielo, assorto nella



contemplazione dell'Unico Essere, beato, pienamente beato! Allora mi si presenta una lunga storia d'amore e di pianto: la Redenzione. Capisco che questa è la via, la verità, la vita». Finalmente santo colui che, giovane prete, scriveva nei suoi *Diari* preghiere struggenti del desiderio di quella santità, che ora la Chiesa ufficialmente proclama: «Tu sei il Re dei Santi; mio Gesù, come esser capace di Te?».

Finalmente santo, Paolo VI, il cantore dell'amore della Chiesa, che aveva proclamato da Arcivescovo di Milano nel Messaggio per la Quaresima 1962: «La Chiesa compie nel Concilio un grande atto d'amore a Cristo. È la Sposa fedelissima che celebra la sua felicità». Lo ribadì ai Padri conciliari: il suo desiderio era di «dare al Concilio ecumenico *il carattere d'un atto d'amore*; d'un grande e triplice atto di amore: verso Dio, verso la Chiesa, verso l'umanità». Ne fece il suo congedo, nel suo Testamento spirituale: «Sento che la Chiesa mi circonda: o santa Chiesa, una e cattolica ed apostolica, ricevi col mio benedicente saluto il mio supremo atto d'amore».

Forse è un segno della Provvidenza

che la sua canonizzazione avvenga a quaranta anni esatti dal suo transito, come in modo poetico e profondo viene chiamata la morte dei santi.

In quell'anno 1978 Paolo VI giganteggiò come i grandi profeti biblici. Giganteggiò quando supplicò in ginocchio le Brigate Rosse di avere pietà dell'amico Aldo Moro, «uomo buono e onesto», rapito e poi ucciso con gli uomini della sua scorta.

Giganteggiò quando volle, quasi ormai incapace di camminare, presiedere la Liturgia di Suffragio e gridò al Dio che amava: «Chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte?». Giganteggiò il 29 giugno 1978, citando Alessandro Manzoni per riassumere il suo servizio d'amore: «Ecco l'intento instancabile, vigile, assillante che ci ha mossi in questi quindici anni di pontificato. *"Fidem servavi"*! possiamo dire oggi, con la umile e ferma coscienza di non aver mai tradito "il santo vero"».

Avremo occasione doverosa di prepararci a questo evento, storico per la Chiesa tutta: mai tanti Papi santi in un secolo, almeno in epoca recente.

Monsignor Ennio Apeciti

Il vescovo Pierantonio a Travagliato



A pochi mesi dal suo ingresso in Diocesi, il nuovo Vescovo Pierantonio Tremolada ha iniziato ad incontrare la gente, le comunità parrocchiali e i preti. In questo suo peregrinare, domenica 4 febbraio è giunto nella nostra parrocchia di Travagliato. Ha concelebrato la santa Messa alle ore 10,30 in una chiesa gremita dai travagliatesi e da altri fedeli delle parrocchie vicine, insieme ai sacerdoti di tutta la nostra zona pastorale. Al termine si è intrattenuto amabilmente nel salutare quanti anno voluto incontrarlo personalmente. Con il suo sorriso e la semplicità nel relazionarsi ha subito conquistato la simpatia di tutti. La giornata travagliatese è poi continuata in canonica con il pranzo condiviso con i sacerdoti.

Recentemente avevamo avuto altre due occasioni per un incontro diretto con il Vescovo, in Cattedrale a Brescia: in novembre con la celebrazione della Cresima per i nostri ragazzi e a dicembre per l'ordinazione diaconale di Giampietro Rigosa.

Restiamo ora in attesa di incontrarlo ancora direttamente nella nostra comunità.



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Incontro del 6 Febbraio

Il CPP si è riunito con all'ordine del giorno la programmazione del periodo quaresimale e pasquale e la condivisione dell'incontro assembleare con tutti i rappresentanti dei gruppi parrocchiali.

La Quaresima è stata programmata riproponendo i principali appuntamenti consolidati nel passato, con particolare attenzione agli "Esercizi spirituali parrocchiali" e alle "Stazioni quaresimali" in chiesa.

La risonanza dell'incontro con i gruppi parrocchiali ha evidenziato la positività di tale appuntamento, sia per la partecipazione, sia per il coinvolgimento. E' stato il primo passo di un progetto più ampio che il CPP intende realizzare nella nostra comunità con l'obiettivo di condividere un progetto pastorale parrocchiale missionario da realizzarsi nella nostra realtà locale.

Si è inoltre accennato all'intenzione di riorganizzare gli spazi esterni dell'oratorio. A tal fine si sta predisponendo un progetto di massima che verrà successivamente condiviso.



In data 15 febbraio 2015 la Cancelleria della Curia Diocesana annuncia il seguente provvedimento dell'Ordinario: la nomina per il servizio pastorale presso le Parrocchie di Travagliato e Berlinghetto del diacono permanente Giampietro Rigosa.

Giampietro, ordinato diacono lo scorso 7 dicembre, viene destinato ufficialmente al servizio delle nostre comunità cristiane. Continua così con il mandato del Vescovo il suo ministero, arricchito dall'Ordine sacro, occupandosi prevalentemente della predicazione, del servizio liturgico e della catechesi ai genitori dell'ICFR. La sua disponibilità quale membro del Consiglio Pastorale si allarga poi a tanti altri settori della pastorale, compatibilmente con i suoi impegni di lavoro professionale.

DOMENICA 27 MAGGIO 2018
«Pellegrini nella fede»

6° PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE
dell'intera comunità travagliatese

- a piedi
 - in bicicletta
 - in pullman
 - con mezzi propri
- ... tutti verso una meta di fede e di comunione**

Il luogo e le modalità verranno comunicate in seguito

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA NELLE NOSTRE CASE

GIOVEDÌ 12/19/26 APRILE 2018

ore 20,30 con collegamento iniziale alla radio parrocchiale.

Questi tre incontri sostituiscono gli appuntamenti
che solitamente si svolgevano nel tempo di Quaresima.



MESE DI MAGGIO, MESE DEL ROSARIO PREGHIERA COMUNITARIA DEL ROSARIO GIOVEDÌ 3 / 10 / 17 / 24 MAGGIO

ore 20,30 in Chiesa Parrocchiale

Le altre sere, preghiera serale del Rosario nelle varie contrade.



CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO
GIOVEDÌ 31 MAGGIO A SANTA MARIA DEI CAMPI

GITA PARROCCHIALE: TOUR DELLA SICILIA DA LUNEDÌ 4 A DOMENICA 10 GIUGNO

Da Palermo a Catania, passando per Città, Santuari,
Storia, Cultura, Spiagge...

48 posti, già occupati.



FESTA DEI PATRONI SS. PIETRO E PAOLO VENERDÌ 29 GIUGNO 2018

ore 19,00: Messa solenne

Sabato 30: Concerto della nostra Banda cittadina



CAMPO FAMIGLIE A TEMU' DA DOMENICA 12 A VENERDÌ 17 AGOSTO 2018

Per tutte le famiglie che desiderano passare alcuni giorni condividendo insieme
un clima di vita comunitario, in amicizia e serenità.

Le iscrizioni si raccolgono in Canonica fino ad esaurimento posti





Uno splendido dono, testimonianza di una mamma

Mi chiamo Marcella, ho 29 anni e sono diventata mamma il 29 giugno 2014. Avere un figlio non era assolutamente miei progetti... ed addirittura avevo sempre affermato che mai e poi mai sarei diventata madre. Questa convinzione era una delle mie poche certezze.

Da piccola non ho mai neppure giocato con le bambole fingendo di fare la mamma... e una volta cresciuta, non ho mai dimostrato nessuna simpatia per nessun bimbo incontrato nella mia vita. Quando mi sono dunque accorta di essere incinta... (praticamente subito, quando il test di gravidanza non era neppure in grado ancora di segnalare la gravidanza)... mi è letteralmente crollato il mondo addosso perché ho immediatamente pensato di essermi rovinata l'esistenza! È accaduto proprio nel periodo meno opportuno, ovvero quando ero felicemente concentrata sulle mie passioni ed hobby... e quando io e il mio compagno per ragioni lavorative, vivevamo già da tempo (fatta eccezione che per qualche sporadico week end) a più di 1600 km di distanza... ed il nostro

rapporto si stava pian piano allentando. La scoperta della gravidanza mi ha perciò mandata totalmente in crisi. Da ragazza precisa, tranquilla, decisa e metodica... mi sono trasformata in una persona confusa e veramente disperata! Non avevo più alcun appiglio ed equilibrio... come in balia di un tornado emotivamente devastante. Ero lacerata dai dubbi: cosa fare? Diventare madre mettendo da parte i miei sogni e la mia vita ideale... o interrompere la gravidanza con il rischio di sentirmi in colpa per sempre? Sarei riuscita a riprendere la mia quotidianità dopo questa drastica scelta? Se avessi invece tenuto la vita nel mio grembo, che ne sarebbe stato di me? Perché mi era capitato questa? Mille paure che mi hanno fatta sentire davvero persa! Nonostante il mio compagno si sia subito dimostrato felicissimo ed affettuoso, nonostante i miei migliori amici e soprattutto la mia famiglia (tutti comunque distanti centinaia e centinaia di chilometri da me) mi abbiano rivolto comprensione e grande appoggio... io ero sola d'innanzi ad un enorme bivio.

Dopo aver vissuto settimane buie e tormentate, ho deciso di recarmi in clinica per iniziare le pratiche per l'interruzione. Pur non essendo affatto convinta, ho sentito il bisogno di muovermi verso quella direzione, forse perché ciò era necessario affinché io facessi un prezioso incontro! Quella mattina infatti un'assistente sanitaria, dopo avermi fatto compilare della documentazione, mi ha condotta d'innanzi ad una porta con su scritto Centro d'Ascolto. Varcata quella soglia, ho trovato veramente orecchie per i miei singhiozzi e occhi per le mie lacrime. Non ero pronta a questa accoglienza pulita e disinteressata... e ciò ha comportato la rottura degli argini del mio forzato controllo e come l'acqua che si fa strada impetuosa, i miei caotici e dolorosi sentimenti sono venuti intensamente



a galla. Dopo quel primo incontro, le mie due splendide auditrici hanno continuato a far sentire la loro presenza con assoluta delicatezza e discrezione... lasciandomi totalmente libera nella mia scelta.

A pochi giorni dal tempo limite, mi sono recata triste e impaurita in clinica per l'intervento, sapendo però dentro di me che non sarei andata sino in fondo. Fortunatamente ho preso la decisione giusta, scappando via dopo pochi minuti ed evitando lo sbaglio peggiore che potessi fare.

Leonardo ha quasi 2 mesi ed è la gioia della mia vita! E' ciò che di più bello, prezioso ed importante io abbia mai fatto! Ieri sera mi sono trovata commossa guardandolo ridere con i suoi grandi occhi fissi dentro ai miei. Avere un figlio non toglie come inizialmente temevo... ma aggiunge ed arricchisce in modo indescrivibile! Tutt'ora sento con piacere le due volontarie che mi sono state così amabilmente vicine... e le considero due buone amiche per me nonché due dolci zie per il mio bambino. Nella vita ciò che può sembrare un incidente... può tramutarsi in uno splendido dono.

Dal più oscuro buio... si arriva alla più meravigliosa luce!

S.O.S. VITA
24 ore su 24
per non lasciarti sola
davanti a una
gravidanza inattesa
o che ti spaventa
NUMERO VERDE
8008-13000
Chiamata gratuita



Famiglia

“Il calo demografico, dovuto ad una mentalità antinatalista e promosso dalle politiche mondiali di salute riproduttiva, non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire. Lo sviluppo delle biotecnologie ha avuto anch'esso un forte impatto sulla natalità. Possono aggiungersi altri fattori come l'industrializzazione, la rivoluzione sessuale, il timore della sovrappopolazione, i problemi economici. La società dei consumi può anche dissuadere le persone dall'avere figli anche solo per mantenere la loro libertà e il proprio stile di vita. È vero che la retta coscienza degli sposi, quando sono stati molto generosi nella trasmissione della vita, può orientarli alla decisione di limitare il numero dei figli per motivi sufficientemente seri, ma sempre per amore di questa dignità della coscienza la Chiesa rigetta con tutte le sue forze

gli interventi coercitivi dello Stato a favore di contraccezione, sterilizzazione o addirittura aborto. Tali misure sono inaccettabili anche in luoghi con alto tasso di natalità, ma è da rilevare che i politici le incoraggiano anche in alcuni paesi che soffrono il dramma di un tasso di natalità molto basso”. (Amoris Laetitia) Una società senza figli diventa una società che non ha futuro. Il tema della famiglia è spesso sbandierato durante le campagne elettorali e poi lasciato sistematicamente in un cassetto. In Italia, purtroppo, tutto ciò che ruota attorno alla famiglia, nonostante la Costituzione ne riconosca l'importanza, viene considerato un argomento confessionale. Ci sono, invece, nazioni europee notoriamente laiciste come la Francia che hanno cercato di investire risorse nelle politiche familiari. Non è un caso che l'Italia sia stabilmente sotto la media degli Stati dell'Oecd (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) per il Pil investito in soste-

gno alla maternità e per la durata dei congedi parentali. Tra le politiche di sostegno alla famiglia, è infatti fondamentale il sistema dei congedi. La mancanza del lavoro, i costi per la cura degli anziani destinati a salire, la situazione dei nidi (pochi posti e rette alte), l'impossibilità in alcuni casi di conciliare i tempi del lavoro con quelli della casa... potremmo fare un lungo elenco di servizi che ricadono come macigni sulle famiglie. E tutto questo crea una spirale di sfiducia ben evidenziata dal tasso di natalità in una nazione sempre più vecchia che fatica a investire sul suo futuro (i figli). In Francia, ad esempio, da tempo c'è il quoziente familiare: investono per la maternità qualcosa come il 5% del Pil. Per non parlare del Welfare in Paesi come Regno Unito, Germania, Svezia e Finlandia. Quando capiremo che la famiglia è davvero un investimento sul futuro, non un costo per lo Stato, sarà troppo tardi. Servono interventi organici e non “una tantum”.

DOMENICA 8 APRILE FESTA DEI BATTESIMI

Le famiglie che hanno battezzato i loro figli lo scorso anno 2017 sono invitate a celebrare il primo anniversario con una solenne celebrazione alle ore 11,15 in chiesa parrocchiale.

Sono stati 76 i bambini battezzati nel 2017. La celebrazione vuole essere l'occasione per rinnovare nel tempo Pasquale, la grazia battesimale ricevuta.





Scuola materna parrocchiale

Eccoci di nuovo qua, noi della parrocchiale in pieno fermento dopo tutte le attività svolte finora!

Il progetto educativo didattico **“C’è tutto un mondo intorno”** vede i bambini impegnati in molteplici attività di scoperta integrate dai grandi progetti specifici per ogni fascia di età: inglese per i bambini di 5 anni, circomotricità per i bambini di 4 anni e propedeutica musicale con psicomotricità per i bambini di 2 e 3 anni. Questi progetti vengono gestiti da personale educativo qualificato, esterno alla scuola.

Si può ben capire che alla Parrocchiale non c’è tempo per annoiarsi e l’entusiasmo di grandi e piccini è sempre alle stelle.

La pasqua sta per arrivare e una poesia non poteva mancare:

*Il din don di una campana
canterà una settimana.
E’ giorno di festa.
E’ giorno d’amore,
perché è risorto il Signore ! alleluia*

I bambini, le insegnanti e tutto il personale della scuola augurano a tutte le famiglie una serena Pasqua.





Scuola San Giuseppe

«Papà se non ci fossi bisognerebbe inventarti, e io ti rifarei proprio come sei!»

Vogliamo ricordare due momenti molto importanti, di gioia, festa e serenità che ci hanno coinvolto in questo periodo: la festa del papà e la Santa Pasqua.

Il 17 marzo, per festeggiare tutti i papà, che per i bambini sono e saranno sempre dei campioni, la nostra scuola ha organizzato un divertente torneo di calcio. Bimbi e mamme hanno accompagnato le imprese sportive con un caldo e colorato tifo.

Visto che al di là dei risultati, ogni papà rimane sempre un vincitore, per tutti il pomeriggio si è concluso con un divertente aperitivo.

Altro momento significativo, ricco di gioia, serenità e pace, è la Pasqua che i bambini si sono preparati a vivere nel miglior modo possibile, grazie anche al laboratorio di IRC (insegnamento religione cattolica) che svolgono tutte le settimane.

Tutti i bambini, tutte le insegnanti, il personale ausiliario e le suore au-

gurano, quindi, una felice Pasqua a tutta la comunità.

“Pasqua: la festa di chi crede che il miracolo della vita possa stupire in ogni momento.

Che in questa nuova Pasqua possa risorgere la speranza, là dove la speranza non c'è più.

Che ogni uovo, simbolo di vita, possa schiudersi e nascere la pace, là dove pace non c'è più.

Che questa nuova Pasqua possa donare la serenità nel cuore di tutti”.





GREST

Dal 11 al 29 giugno 2018.

Verranno consegnati nelle scuole i moduli di iscrizione.



CAMPO ELEM

Dal 15 al 18 luglio 2018



CAMPO 2005/04/03

Dal 8 al 14 luglio 2018
a Pieve di Tesimo (TN).



CAMPO 2002

Dal 19 al 22 luglio 2018 a Tonò.
Con esperienza di pernottamento al
Bivacco Occhi in Val Grande.



ORATORIO SAN MICHELE

Travagliato





MAPPA dell'ESTATE 2018

EVENTARI
MEDIA

a Temù

ESPERIENZA 2000/2001

Dal 25 al 29 luglio 2018 a Giollanova (TE).
Esperienza di servizio e condivisione
presso la Piccola Opera Caritas.

TEMPO DI... PENSARE ALL'ESTATE

Anche se il clima ancora non ci fa pensare alla bella stagione, l'attività dell'oratorio ci porta già a gettare uno sguardo sulla prossima estate.

Come si programma un periodo estivo oratoriano? Semplicemente riempiendo di attività il calendario per mostrare la nostra efficienza?

No di certo! Non si parte dalle idee per raggiungere le persone ma pensando al volto dei nostri ragazzi si cerca di proporre ciò che ci pare essere più opportuno per ciascuno. Ecco dunque che inizieremo con il classico appuntamento del GREST che vede ogni anno impegnati più di 400 ragazzi e una ottantina di animatori. Le tre settimane che inaugurano il tempo estivo diventano la palestra nella quale esercitarsi: gli animatori nell'attenzione ai piccoli e i bambini nel crescere nella capacità di rapporti di amicizia fraterni. Nella seconda settimana di Luglio partiremo per il Trentino con i ragazzi di seconda/terza media e prima superiore: la scelta di una casa in mezzo ai boschi della Valsugana ci permetterà di sentirci particolarmente liberi e poco condizionati dai nostri schemi mentali per sperimentarci capaci di scoprire l'essenziale della vita. Andremo poi a Temù con i ragazzi delle elementari e prima media: nella nostra bellissima casa avremo di certo anche quest'anno l'occasione di incontrare un po' di più il Signore che ci ha donato questo mondo meraviglioso ri-scoprendoci fratelli. Quest'anno abbiamo pensato ad una esperienza dedicata all'annata 2002: pochi giorni ma ricchi di energia. Non proporremo per questi ragazzi un "campo" tradizionale ma una esperienza più ricca incastonando nei giorni da trascorrere a Temù una due giorni al Bivacco Saverio Occhi in Val Grande. Infine per i ragazzi del 2000/2001 proponiamo una forte esperienza di servizio e amicizia. Dopo che i ragazzi di questo gruppo hanno vissuto per tutto l'anno un servizio di animazione mensile presso il San Giovanni di Dio a Brescia proponiamo un'altra esperienza di servizio presso la Piccola Opera Caritas di Giulianova. Sarà un'esperienza di servizio o di divertimento? La scommessa è proprio quella di sperimentare come per divertirmi io non debba per forza pensare a me stesso, ma che anzi nel donarmi e nello spendermi ci sia quella pienezza della vita che tanto desideriamo. Con il servizio concreto agli ospiti della struttura e i momenti di amicizia al mare proveremo a vivere questa scommessa. Non resta che affidarci alla preghiera di tutta la comunità perché in ogni nostra attività il Signore possa operare meraviglie!



Duc in Altum 2018

«una comunità che ascolta»

Il tema che come comunità parrocchiale stiamo cercando di mettere a fuoco durante quest'anno è la costruzione di una comunità sempre più autentica ed unita, capace di testimoniare la fede con slancio missionario. Il Consiglio d'Oratorio ha quindi deciso di tenere questo tema come centro della Settimana della comunità educativa del Duc in Altum. A ciò si unisce il cammino di ascolto della realtà giovanile in preparazione al prossimo sinodo.

Nella serata di martedì 23 gennaio abbiamo provato, attraverso dei laboratori, a far emergere cosa i ragazzi che frequentano il nostro oratorio "chiedono" al mondo adulto attraverso una lettura attenta e "moderna" del brano del paralitico guarito da Gesù. Non è stata nostra intenzione fare una lettura sociologi-

ca dei bisogni ma abbiamo provato a leggere con il cuore il BISOGNO che può essere espresso in maniera molto diversa da parte dei ragazzi: una richiesta di attenzione fatta tramite un agito sconveniente, una espressione di tristezza da cogliere "al volo", una richiesta di senso attraverso la richiesta di una testimonianza coerente da parte degli adulti. Per fare questo abbiamo pensato ai volti concreti dei ragazzi che accostiamo nel nostro servizio in oratorio (fascia preadolescenti/adolescenti) e abbiamo provato a esprimere quali sono secondo noi i bisogni che emergono da una lettura "cordiale" della realtà che ci è affidata.

Nella serata di venerdì abbiamo avuto l'occasione di incontrare don Massimiliano Sabbadini, vice presidente di Caritas ambrosiana e già

direttore dell'ufficio degli oratori milanesi (FOM) nonché già direttore del forum nazionale degli oratori italiani. Abbiamo affidato a don Massimiliano l'elenco delle "paralisi" che ci sembra di incontrare nei ragazzi/giovani che frequentano l'oratorio e lui ci ha condotto, attraverso un appassionato intervento, alla lettura di questi dati. Ci ha così invitato a vedere in ogni BISOGNO non un PROBLEMA da risolvere ma innanzitutto un'occasione per entrare in contatto e scoprire l'altro.

Infine il fine settimana con la serata di animazione in oratorio per i ragazzi delle medie e la tradizionale marcia della pace hanno animato il nostro oratorio e le strade del nostro paese, convincendoci dell'importanza del nostro lavoro a servizio delle giovani generazioni.





Corso di fotografia per ragazzi

L'Oratorio San Michele in collaborazione con GFT, Gruppo Fotografico Travagliatese, ha organizzato un corso gratuito di fotografia per i ragazzi delle scuole medie che si è concluso il 21 marzo scorso. Il corso, sviluppato in cinque lezioni in aula e due uscite fotografiche, è stato concepito per dare una base fotografica a tutti quei ragazzi che hanno la passione per la fotografia, ma non trovano spazio nei classici corsi per tutti. L'idea non è nuova per il nostro oratorio, infatti, dopo l'esperienza di qualche mese fa con il corso di fotografia per adulti, don Davide ha pensato di organizzarne uno, dedicato ai giovani. L'idea è stata subito premiata da una folta adesione da parte degli alunni delle scuole medie che, accompagnati dai genitori, hanno saputo creare un momento importante di condivisione della loro nuova passione.

Il Gruppo Fotografico Travagliatese ha preparato delle lezioni ad hoc, per rendere più fruibili anche le nozioni tecniche più complesse. Durante le spiegazioni in aula, gli allievi sono riusciti a comprendere le informazioni più importanti per fotografare al meglio e hanno quindi potuto spe-

rimentare sia in classe, sia in esterno, tutte le regole apprese.

Hanno assimilato che la fotografia è una personale rappresentazione della realtà che tutti noi vediamo. Ma, fra il vedere, guardare e osservare, "l'occhio del fotografo" si colloca in colui il quale sa osservare e sa raccogliere la realtà con una visione più nuova e originale degli altri. L'interesse e l'entusiasmo dei ragazzi hanno portato a risultati di grande

soddisfazione per gli organizzatori.

L'Oratorio San Michele e GFT sono già al lavoro per proporre ai giovani e adulti una nuova serie di serate che avranno per titolo "Incontri fotografici".

Incontreremo fotografi, appassionati e professionisti che spiegheranno le varie tecniche fotografiche, raccontando le loro esperienze e condividendo tutti insieme una passione che ci accomuna. Vi aspettiamo.





Tu sei prezioso

Dal 29 aprile al 1 maggio proponiamo ai ragazzi dal 2001 in su una modalità entusiasmante e nuova di incontrare il Signore con il corso Tu sei prezioso.

Obiettivo di queste giornate è scoprire l'immenso valore che ognuno ha agli occhi di Dio.

La Bibbia esprime in modo meraviglioso che ogni uomo è un capolavoro di Dio, creato a sua immagine e somiglianza, e perciò ogni uomo è prezioso ai suoi occhi. La società usa molti criteri attraverso i quali valuta il valore della persona. È necessario conoscere questi criteri di valutazione per renderci conto del nostro vero valore e non cadere nella trappola. I criteri di valutazione di Dio sono diametralmente opposti a quelli del mondo. Conoscendo questi criteri ci rendiamo conto che siamo figli amati da Dio.

Youth Project

ORATORIO SAN MICHELE TRAVAGLIATO

DA DOMENICA 29 APRILE A MARTEDÌ 1 MAGGIO

A TEMÚ

17-19 ANNI

PER SCOPRIRE CHE...

TU SEI PREZIOSO

www.centronuovaevangelizzazione.com/youthproject

ABOUT:
Per scoprire l'immenso valore che ognuno ha agli occhi di Dio

HOW:
Iscrizioni in segreteria oratorio. Organizzeremo il trasporto con le macchine una volta chiuse le iscrizioni.

PRICES: € 20,00

PROGRAM

DOMENICA 29
Ritrovo a Temú alle 18.00.
Cena e serata di presentazione

LUNEDÌ 30
ore 9.00 inizio secondo giorno
ore 12.30 pranzo
ore 18.00 fine del secondo giorno
serata libera

MARTEDÌ 1
ore 9.00 inizio terzo giorno
ore 12.30 pranzo
ore 15.00 S. Messa e a seguire rientro

TU SEI PREZIOSO





Verso il Sinodo dei giovani

Rileggere la Chiesa (e il mondo) attraverso gli occhi delle nuove generazioni: è un compito tanto complesso quanto improcrastinabile quello che papa Francesco ha inserito tra le priorità nella lista delle “cose da fare” nel 2018. Una missione alla quale il Pontefice sta invitando tutte le Chiese locali del mondo dall’ottobre 2016, quando annunciò che la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi in programma nell’ottobre 2018 avrebbe avuto come tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Da quel momento la preparazione è proseguita senza sosta sia a livello “centrale”, con la Segreteria del Sinodo dei vescovi impegnata a coordinare i lavori, sia a livello locale nelle diocesi di tutto il pianeta. E il 2017 ha visto in campo diverse iniziative pensate per rendere l’appuntamento in programma dal 3 al 28 ottobre prossimi un autentico evento di Chiesa secondo le intenzioni dello stesso Bergoglio, che fin dalle prime battute ha chiesto una partecipazione attiva anche dei giovani, inclusi quelli “lontani” e appartenenti ad altre fedi. Il 21 dicembre scorso durante l’udienza alla Curia romana in occasione dei tradizionali auguri natalizi, il Pontefice ha sottolineato che «chiamare la Curia, i vescovi e tutta la Chiesa a portare una speciale attenzione ai giovani, non vuol dire guardare soltanto a loro, ma anche mettere a fuoco un tema nodale per un complesso di relazioni e di urgenze: i rapporti intergenerazionali, la famiglia, gli ambiti della pastorale, la vita sociale». Un richiamo che di fatto ha ripreso quello affidato all’inizio del 2017, il 13 gennaio, al Documento preparatorio. «La Chiesa – si legge nell’introduzione – ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all’amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per an-

nunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani – continua il Documento –, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi. Come un tempo Samuele e Geremia, anche oggi ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere». Il Papa dal Sinodo, quindi, non si aspetta una semplice «riflessione pastorale», ma vie concrete che sappiano dare forma al «mondo di domani». L’attenzione che la Chiesa pone ai giovani, comunque, ha un respiro “universale” sia perché, come ha rimarcato il Papa durante la Veglia nella basilica di Santa Maria Maggiore l’8 aprile scorso, «il Sinodo è il Sinodo per e di tutti i giovani»,

sia perché negli scorsi mesi tutte le Conferenze episcopali del mondo sono state coinvolte nella preparazione attraverso dei questionari diversi per ogni continente e inviati assieme al Documento preparatorio. Un lavoro che confluirà nell’Instrumentum laboris destinato ai padri sinodali, che potrebbe essere pronto prima dell’estate. (...) Ora si guarda avanti, alle prossime tappe: dal 19 al 24 marzo 2018 si terrà una riunione presinodale «a cui sono invitati giovani provenienti dalle diverse parti del mondo – ha sottolineato il Pontefice –: sia giovani cattolici, sia giovani di diverse confessioni cristiane e altre religioni, o non credenti». La prossima estate, poi, l’11 e 12 agosto a Roma tutti i giovani italiani si daranno appuntamento per un incontro con il Papa.

da Avvenire 4/1/2018)



VERSO

IL SINODO 2018

AGOSTO

I GIOVANI, LA FEDE
E IL DISPERNIMENTO
LITURGICO



PRIMO TEMPO

X MILLE STRADE...

Pellegrinaggio in Terra Santa
dal 31 luglio al 6 Agosto.



SECONDO TEMPO

SIAMO QUI!

ROMA

11-17 AGOSTO 2018

Papa Francesco incontra i giovani

PER INFORMAZIONI

Invogliti al tuo con!

SERVIZIO PASTORALE PER LA PASTORALE GIOVANILE
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 agosto 2018, il Santo Padre incontrerà i giovani italiani, chiamati passo dopo passo a raggiungere "per mille strade" il luogo del martirio petrino.

Come parte della Chiesa italiana, anche la nostra zona pastorale accoglie con gioia l'invito a mettersi in cammino.

Vivremo il nostro pellegrinaggio alle origini della fede partendo la sera del 9 agosto in modo da poter vivere la giornata di venerdì 10 come un pellegrinaggio di fede: partiremo dalle catacombe cristiane per raggiungere a piedi il Battistero di San Giovanni in Laterano (il primo battistero di Roma). Avremo poi il tempo per una visita alla città eterna.

Il giorno seguente parteciperemo all'incontro con il papa al circo Massimo e domenica, 12 agosto 2018 concluderemo il nostro viaggio con la celebrazione eucaristica in piazza san Pietro.

DESTINATARI: giovani dai 17 ai 29 anni



Parrocchie ZONA XXV
Pastorale Giovanile

Pellegrinaggio zonale giovani

ROMA

9-12 AGOSTO 2018



Programma:

9 AGOSTO

Partenza in serata e viaggio notturno

10 AGOSTO

Durante la giornata pellegrinaggio a piedi alle radici della fede (catacombe e basiliche paleocristiane)

11 AGOSTO

In giornata visita alla città. Nel pomeriggio spostamento al Circo Massimo per la veglia con papa Francesco e per vivere una notte bianca nel cuore di Roma tutti insieme. Si farà festa con musica, spettacoli e incontri.

12 AGOSTO

Il pellegrinaggio di tutti si concluderà alla tomba di Pietro per celebrare l'Eucarestia e per essere confermati nella propria fede.

NOTE:

La Chiesa Italiana propone di vivere il viaggio a Roma per questo incontro nella forma del pellegrinaggio. Lo stile del viaggio sarà quindi sobrio (pernottamento in sacco a pelo), con momenti di cammino a piedi riflessioni guidate dai sacerdoti della zona. In seguito verranno fornite indicazioni maggiori su orari, costi e programmi.



Il «Cuore» rende fratelli

Giovedì 8 febbraio la nostra comunità è stata scossa da una notizia che ha toccato il cuore di tutti noi. Coinvolta è una famiglia di origine pakistana, composta dal papà, mamma, quattro figlie e un figlio, che è stata ferita negli affetti più cari per la perdita del proprio figlio Tararr, un bambino di 8 anni. Famiglia ben inserita nella nostra realtà da tanti anni, con normali dinamiche e obiettivi: tanta volontà di lavorare con il papà operaio di una ditta bresciana, la mamma attenta alla famiglia, e i figli che frequentano le scuole nella nostra comunità. All'improvviso, la loro quotidiana e normale routine, è stata squarciata dal dolore per la improvvisa morte del figlio. A fronte dell'infinito lutto che ha stravolto questa famiglia, tutta la nostra realtà travagliatese gli si è stretta attorno con sincera solidarietà.

Otto giorni dopo, nella celebrazione dei funerali, si è vissuto un inten-

so momento di comunione difficile da descrivere, ma che è importante condividere anche con chi non ha potuto parteciparvi. L'atmosfera e il senso di vicinanza dei cuori, ha fatto sentire fratelli tutti coloro che erano presenti, pur nella differente sensibilità di fede. Il dolore per la perdita di un figlio è un sentimento che unisce tutti, piccoli e grandi, senza alcuna distinzione di razza o religione.

Questo è avvenuto il giovedì successivo, quando nella Moschea Pakistana di Brescia, all'imbrunire della sera, ci siamo trovati a condividere, con il permesso della famiglia, che ha accolto ognuno di noi con un caloroso e dignitoso abbraccio e con la comunità musulmana pakistana, il momento delle esequie del piccolo Tararr.

Non vi erano più diversità, non più distinzioni rigide e artefatte, non più... ma solo unità, comunione di sentimenti, vivendo da fratelli e sorelle il dolore. E' stato toccante

vedere i suoi compagni di scuola, i suoi insegnanti e le varie persone travagliatesi e non, che erano presenti, fondersi in un tutt'uno con la famiglia di Tararr e con la sua comunità, in un profondo silenzio. Se un dono si poteva pensare da offrire a Tararr, penso che l'atmosfera preme di vera partecipazione, la densità dei sentimenti, la trasparenza dei cuori, sia stato il regalo più bello e sentito che le persone presenti potevano offrire a questo bimbo. Un grazie di cuore va a questo "angioletto" e alla sua famiglia perché hanno fuso tanti cuori, piccoli e grandi, giovani e anziani, con lingue diverse e provenienze diverse, in una unica e universale preghiera. Non solo le nostre condoglianze vanno alla famiglia, ma anche la nostra vicinanza e la nostra preghiera sicuri che dall'alto del cielo, Tararr continua a vegliare e proteggere la sua famiglia e le persone che gli sono state care.

diacono Massimo

Migranti: un sussidio per smontare 10 fake news sull'immigrazione

"Gli immigrati sono troppi", "hanno tutti il telefonino", "sono tutti terroristi", "ci rubano il lavoro", "non pagano le tasse", "basta salvataggi in mare": sono alcune delle fake news smontate con dati, studi e argomentazioni dal sussidio "10 cose da sapere su migranti e immigrazioni" messo a disposizione on line da Caritas italiana, a cura dell'Ufficio politiche migratorie e protezione internazionale. Perché, come recita l'incipit: "Nella vita moderna niente è più efficace di un luogo comune: affratella il mondo intero" (Oscar Wilde).

Su ogni voce vengono riportate le dicerie della gente e di alcune testate e politici italiani, presentando la realtà dei fatti e le cifre esatte, con uno schema sull'impegno della Chiesa italiana a proposito dei diversi temi. Lo slogan "Aiutiamoli a casa loro", ad esempio, cavallo di battaglia di alcuni leader politici, viene smontato ricordando che "in una prima fase lo sviluppo fa aumentare la propensione ad emigrare, perché cresce il numero delle persone che dispongono delle risorse per partire" e "solo in un secondo tempo le migrazioni rallentano finché ad un certo punto il fenomeno s'inverte".

Inoltre, si "dimentica un aspetto di capitale importanza: il bisogno che le società sviluppate hanno del lavoro degli immigrati".

Sul fatto che la maggior parte dei migranti e rifugiati sia in possesso di un telefonino, invece, non si sa che nei Paesi poveri sono disponibili smartphone a buon mercato e che non sono un bene di lusso ma "un possibile salvavita in caso di pericolo". Per cui alla domanda se è più importante il cibo o il telefonino "la quasi totalità dei richiedenti asilo in viaggio sceglierà il secondo".





Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

In occasione della 104° Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, di domenica 14 gennaio 2018, Papa Francesco ci ha ricordato che “Il Signore affida all’ amore materno della Chiesa ogni essere umano costretto a lasciare la propria patria alla ricerca di un futuro migliore. E’ una grande responsabilità che la Chiesa intende condividere con tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà”.

Ogni comunità cristiana, pertanto, è chiamata a rispondere alle molteplici sfide poste dalle migrazioni contemporanee con generosità, prontezza, saggezza e lungimiranza, secondo le proprie possibilità.

Sempre Papa Francesco afferma che “La nostra comune risposta si potrebbe articolare attorno a quattro verbi fondati sui principi della Dottrina della Chiesa:

**ACCOGLIERE – PROTEGGERE -
PROMUOVERE -INTEGRARE”**

Con l’intento di rendere chiaro il senso di queste quattro azioni, ad ognuna è stato associato un oggetto-simbolo: nell’ACCOGLIERE la **sedia** offre un posto a sedere; nel PROTEGGERE l’**ombrello** dona riparo: chi ha, è sollecitato ad intervenire a favore di chi non ha; nel PROMUOVERE, alzando il **braccio** di chi è invitato a salire sul podio, siamo tenuti a riconoscere le capacità che l’altro ha; nell’INTEGRARE, azione che è posta all’apice di questo percorso, il **pacco regalo** rappresenta la reciprocità del dono, cioè la possibilità di scambiarsi in modo vicendevole ciò che si è e ciò che si ha.

Il contatto con l’altro porta ad aprirsi e contribuisce ad una maggiore conoscenza.

Alla luce di questa nuova consapevolezza, sono stati proposti alcuni significativi momenti di incontro. Durante le S. Messe, in particolare durante la Messa delle ore 10, i quattro ragazzi richiedenti asilo, accolti dalla nostra comunità, hanno avuto occasione di farsi conoscere. Pur con fatica, data la scarsa conoscenza della lingua italiana, si sono presentati e raccontato, brevemente, qualcosa della propria storia. Ognuno di loro ha voluto ringraziare per l’accoglienza e per quanto viene fatto per sostenerli. Tutti hanno chiesto una possibilità di lavoro per poter acquisire una propria autonomia e non essere ulteriormente di peso.

Nel pomeriggio, siamo stati invitati a condividere la merenda all’oratorio S. Michele. Si è vista una discreta presenza di giovani famiglie italiane e straniere ed è sta-

to molto bello osservare come, per i bambini, l’incontro tra realtà diverse sia del tutto spontaneo. Che si debba imparare da loro a superare la paura, soprattutto degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, delle persone diverse da noi?

Ricordiamoci che “Ogni forestiero che bussava alla nostra porta è un’occasione di incontro con Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero ACCOLTO o RIFIUTATO. È un processo prolungato che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini”.

(Papa Francesco)





Storie generano storie

Convegno diocesano delle Caritas

Lo scorso febbraio si è svolto a Brescia il Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali, dal titolo “Storie generano storie”, tema legato alla consapevolezza che le storie danno vita ad altre storie e life motiv del programma della giornata, che è stato a sua volta una storia di storie.

E tutto ha inizio con la storia di **Zaccheo**, così come viene narrata nel Vangelo di Luca. La meditazione è guidata dal gesuita padre Francesco Cambiaso. La riflessione personale si snoda attorno a quattro domande, che fanno da raccordo tra la storia di Zaccheo e la storia personale di ciascuno dei presenti: le **motivazioni**: *cosa ti ha spinto a iniziare un servizio in Caritas?* - la **posizione**: *in che modo ti poni nei confronti degli altri?* - gli **sguardi**: *ci sono sguardi che ti hanno colpito il cuore, che hanno cambiato qualcosa in te?* - la **giustizia**: *ci sono gesti di giustizia, tuoi o di altri, che ti porti nel cuore, che ti hanno dato gioia?*. Partendo da queste domande, proposte da padre Giacomo Costa, prende avvio l'esperienza del **sojstare** in piccoli gruppi di incontro e narrazione, di condivisione e ascolto in profondità delle storie di carità. Molti i frutti emersi, raccolti in una nuvola di parole generative. (immagine 1)

Anche il gruppo di giovani che svolgono un anno di volontariato e servizio civile, presenta la propria storia di carità, donata al Vescovo Tremolada sotto forma di **diario di bordo**. *Sospinti dal desiderio di mettersi in*



cammino, ci siamo mossi attraversando stagioni diverse, e abbiamo incontrato prima una, poi due, poi tante stelle, donato e condiviso, lasciandoci coinvolgere con atteggiamenti di pazienza, umiltà, accoglienza, passione, umanità.

Monsignor Pierantonio per il suo intervento parte proprio da qui, sottolineando come dietro ogni storia ci sia **la forza del desiderio**, il desiderio di chi riceve del bene, il desiderio di chi dona. E poi il segreto della fonte di questo desiderio: da dove viene questo desiderio di ricevere del bene e di fare del bene? Siamo sicuri che in realtà questo desiderio è vincente? Non è più forte quell'altro, di fare del male (in modo che il desiderio di ricevere del bene non raggiunge in realtà spesso l'obiettivo perché si trova davanti il male che gli viene offerto, anzi, che gli viene propinato)? E' davvero vincente questo desiderio del bene?

Il Vescovo si richiama ad un episodio raccontato da Marco all'inizio del suo Vangelo: **la guarigione del lebbroso**. Le persone che seguono Gesù sono allibite e attratte dagli insegnamenti del Maestro e dalle guarigioni che Egli compie. Gesù sta uscendo da

Cafarnaon, una cittadina sulle rive del lago di Galilea. Dopo aver compiuto guarigioni e liberazioni, entrato nella casa di Simone, gli guarisce la suocera. Trascorre la giornata e ne inizia un'altra e, mentre esce da Cafarnaon, gli viene incontro un lebbroso. Con la parola lebbroso a quel tempo si indicava una persona che aveva una malattia o varie malattie, il cui effetto si manifestava chiaramente sulla pelle con macchie, pustole e cose di questo genere. Occorreva perciò che questa persona rimanesse fuori dai centri abitati, anzi, quando arrivava qualcuno doveva alzare la voce perché la persona rimanesse a distanza. La fama di Gesù è già circolata e il lebbroso osa avvicinarsi e gridare: *“Se tu vuoi puoi guarirmi, se tu vuoi puoi guarirmi”*. Gesù, annulla ogni distanza, lo tocca e gli dice: *“Certo che lo voglio: guarisci”*. E quest'uomo guarisce. Poi Gesù gli dice: *“Guarda, non dirlo a nessuno perché non c'è bisogno di farlo sapere in giro. Vai e presentati al sacerdote in modo che lui possa constatare che tu sei guarito e torna a vivere, ritorna nel tuo paese”*. Questo è ciò che viene raccontato, è bella questa storia narrata nel Vangelo, nella quale si





incontrano due desideri: il desiderio di chi è stato guarito e il desiderio di chi lo ha guarito. Il testo lo mette in evidenza in maniera molto chiara perché quest'uomo non dice a Gesù "Guariscimi, ti prego guariscimi, io sono sicuro che tu sei capace di farlo". Prima gli dice: "Se vuoi, io so che se tu vuoi, se lo desideri tu puoi farlo." Dunque si appella al desiderio di Gesù a partire dal proprio desiderio, che è quello di vivere. Se avesse avuto un po' di tempo e se avesse potuto farlo gli avrebbe detto: "Guarda, credo che tu capisca qual è la mia situazione e so benissimo che tu ti rendi conto, so che tu sai metterti nei panni miei e immagini bene cosa mi sta succedendo, non è solo una questione di pelle, ma sono le conseguenze di questa malattia che mi stanno distruggendo interiormente. Nessuno più mi vuole e faccio ribrezzo a chi mi vede. Avevo dei legami affettivi: tutti tranciati; sono solo, costretto all'isolamento totale. Ma ti pare che questa sia una vita? E non ho speranza, perché nessuno mi può avvicinare e nessuno può essere avvicinato da me. Ho davanti un'esistenza che non è più vita, ormai sono un morto che cammina".

Questo è l'aspetto importante: **ogni volta che ciascuno di noi vive l'incontro con una persona, prima ancora che si faccia qualcosa per lei, lei sta desiderando qualcosa che probabilmente va al di là della singola azione che si riuscirà a fare.** L'altro aspetto è il desiderio di Gesù, che si manifesta subito attraverso dei gesti:

1) l'avvicinarsi, perché l'altro non osava neanche immaginare e sperare che Gesù si avvicinasse;
2) Gesù non solo si avvicina ma lo tocca, probabilmente lo abbraccia e gli mette la mano sulla spalla, gli dice "Ma certo che lo voglio e sono felice che tu abbia avuto fiducia in me, appellandoti al mio desiderio nei tuoi confronti, prima ancora che

nella mia forza, perché io questo lo desidero davvero. Anzi, è proprio quello che desidero per ciascuno: io sono venuto perché abbiano la vita (dirà Gesù nel Vangelo di Giovanni) e l'abbiano in abbondanza, e io per questo darò la mia vita perché gli uomini vivano e vivano davvero. Io salirò sulla croce, ma prima di arrivare là mi preme che tutto questo le persone lo capiscano nell'incontro con me e sentano che c'è un desiderio che mi ispira, mi accompagna, mi sollecita ed è quello che io percepisco ogniqualvolta incontro un volto, ogniqualvolta incrocio uno sguardo".

È nell'incontro tra questi due desideri che si compie qualcosa di grandioso, che poi diventa una storia, la storia raccontata da Marco, che narra la storia di quest'uomo di cui non conosciamo il nome.

A cosa serve la Caritas? Serve a venire incontro ai bisogni delle persone. Forse però bisogna ritoccare un attimo: **non ai bisogni, ma ai desideri, perché i desideri sono più dei bisogni.** Certo, se uno non ha il cibo perché non arriva a fine mese e se uno non ha il vestito perché è stato appena accolto e i vestiti che aveva

non vanno più bene, occorre dare; se uno ha le bollette da pagare, occorre intervenire. Quei bisogni domandano una risposta e quindi io darò il cibo, io darò il vestito e darò il denaro necessario per pagare una bolletta, ma l'altro che riceve tutto questo ha in cuore un desiderio: VIVERE! **Vivere vuol dire vedere riconosciuta la propria dignità, poter contare su delle relazioni buone, avere qualcuno di cui fidarsi, non essere solo, che poi sono i desideri che abbiamo tutti.** Allora quando tu dai il sacchetto con i viveri alla persona o quando dai il vestito, guarda negli occhi quell'uomo, guarda negli occhi quella donna, perché lo sguardo che lei incrocia, che lui incrocia è molto più importante del sacchetto che gli stai dando. Il modo e la parola che accompagna ciò che tu stai donando è molto più importante di ciò che riceve perché **questa persona sta cercando, magari un po' intimidita se è la prima volta, la verità di una relazione, sta cercando di vivere davvero un incontro con una persona, perché questa relazione è un elemento sostanziale della sua vita.** È questo che desidera: "che almeno qualcuno mi guardi volen-





domi bene senza umiliarmi, venga incontro al mio desiderio, e certo poi mi dia anche ciò di cui ho bisogno". Tutto questo è molto bello: se dall'altra parte si trova una persona che tutto questo lo fa, poi ci si rende conto che quella stessa persona sta assecondando il suo giusto desiderio che è quello di vivere, perché **vivere vuole anche dire fare del bene agli altri e non soltanto riceverlo.** Il messaggio racchiuso nella rifles-

sione offertaci dal nostro Vescovo viene da lui stesso così sintetizzata: "Ecco, io vi auguro questo: che la Caritas che voi siete, le azioni di Caritas che voi fate rimandino a quella carità che è l'incontro di due desideri, e vi raccomanderei di fare in modo che tutto questo abbia come sorgente un'esperienza costante della comunione con il Signore, una comunione in Lui con il Padre, il sentirci immersi in un amore che è

più grande di noi e che ci ha fatto sorgere e continua a coltivare quel desiderio, assecondando il quale noi saremo felici. Grazie di quello che fate e buona continuazione".

Anche il pomeriggio prende avvio con una storia, quella di erranze e di approdi dei richiedenti asilo. Una storia raccontata da loro stessi e attraverso il punto di vista di chi li accoglie, la Cooperativa Kemay, che, nell'ambito di Caritas Diocesana Brescia, accompagna l'attivazione dell'accoglienza e dei processi di integrazione per i richiedenti asilo nelle comunità parrocchiali.

TUTTI ABBIAMO SANGUE

ROSSO è il titolo dello spettacolo, fatto di canti, narrazioni, danze con cui 14 ragazzi raccontano la loro esperienza drammatica, che li conduce lontano dai Paesi di origine, attraverso il deserto, nelle carceri libiche, con la traversata del Mediterraneo, sulle coste italiane alla ricerca di sicurezze e speranze per il futuro.

All'invito di padre Giacomo Costa ad ascoltare in profondità le risonanze di "**Tutti abbiamo sangue rosso**", segue un momento di condivisione e di dialogo.

Viene quindi proiettato un video con un'intervista al Cardinale Tagle, arcivescovo di Manila (Filippine) e presidente della Caritas Internationalis. Le sue parole sono in linea con le riflessioni che ci hanno accompagnato durante la giornata: "*Quando le persone ci chiedono «Chi sei? Qual è la tua identità?» talvolta diamo solo informazioni, dati: nomi, cognomi, la data di nascita... Ma la vera identità si trova nella storia della tua vita. Se voglio sapere chi sono, devo raccontare la mia storia. Ed è lo stesso con la Bibbia. La Bibbia è la storia d'Amore di Dio con noi e attraverso di essa noi riusciamo a conoscere chi è Dio e chi siamo noi, chi siamo come umanità e dove si trova Dio nelle nostre vite*".

... "Per raccontare, devo prima ri-



conoscere ciò che di bello, buono, vero c'è nelle storie. E spesso c'è la tentazione di cercare cose negative. Ma credo anche che noi troviamo ciò che cerchiamo. Se cerco cose brutte, troverò cose brutte, perché è questa la direzione della mia ricerca. Ma se decido di cercare cose buone, segni di speranza, segni di amore, li troverò. E questo inizia con la mia vita: se cerco solo le cose sbagliate che ho fatto oggi, le cose negative che sono successe, questo è ciò che vedrò e io sarò disperato.

Ma se cerco cose buone, troverò molte, molte cose belle. Tutto dipende dallo sguardo che io rivolgo alla mia vita”.

... “Qualche giorno fa è stata lanciata la campagna **“Share the journey”** **“Condividi il viaggio”** a supporto della proposta di Papa Francesco di sviluppare una cultura di incontro personale. C'è così tanta paura nel nostro mondo, oggi; specialmente paura degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, delle persone che sono diverse da noi. La paura talvolta non è basata su persone reali, abbiamo paura quando sentiamo le statistiche: 2 milioni... 65 milioni di rifugiati... A volte abbiamo paura, ma non abbiamo mai incontrato un singolo migrante o un singolo rifugiato. Perciò, **“condividiamo il viaggio”**, cominciamo da questo. Io ascolto la tua storia, incontro una persona, ascolto la tua storia, e ascoltandoti, guardandoti, inizio a realizzare che potrebbe essere la mia storia. Non è la storia di un'altra persona, è anche la mia storia perché tutti siamo migranti in questo mondo. Allora la sofferenza dei migranti è anche la mia sofferenza davanti a me non vedrò più uno straniero, ma un fratello, una sorella, un prossimo.... E condividiamo il viaggio”.

Giorgio Cotelli, direttore della Caritas, conclude ricordando che quello di quest'anno è il decimo Convegno delle Caritas Parrocchiali. Questo

lungo periodo ha visto impegnate tante realtà locali in attività di vicinanza a quanti vivono povertà e situazioni di insicurezza. Il suo messaggio si riassume in questa frase: **il coraggio della carità consiste nel condividere il viaggio, scendere**

all'incontro con l'altro. Ma quanto coraggio anche da parte di chi vive nel bisogno venire a chiedere un aiuto. Allora, quando incontriamo l'altro, dobbiamo incontrarlo dal basso, umilmente, per riconoscere il suo coraggio.



Il cardinale Tagle - Arcivescovo di Manila

accadeva...



l'eco di TRAVAGLIATO

MARZO 1972

A cura della Comunità Parrocchiale - Marzo 1972

PASQUA E' GIOIA

Quando noi osserviamo un gruppo di bimbi, carichi di gioia serena, ci viene naturale l'espressione: «son contenti come pasqua!». La Pasqua, infatti, è festa di gioia, quella gioia che ci ha conquistato Gesù vincendo sulla Croce il peccato e pacificando l'universo, dopo aver riconciliato Dio con gli uomini e gli uomini con Dio.

È quindi la gioia che noi proviamo interiormente sapendoci liberati dal male, dalla morte. La Pasqua non è una conclusione, ma è una nascita, un principio di vita nuova; essa segna il primo giorno della nuova creazione: nella morte e risurrezione di Cristo noi abbiamo avuto la possibilità di divenire « creature nuove », vale a dire di passare dalla « morte del peccato » alla « vita di Grazia », che è la stessa vita di Dio partecipata a noi e per la quale siamo ridiventati suoi figli.

Pasqua è la gioia di riscoprire Dio come Padre, che ci ama di un amore tanto grande da superare ogni nostro modo di intendere, di comprendere; ci ha amato e ci ama fino a sacrificare il suo unico Figlio per redimere noi, suoi servi, dal peccato e portarci alla salvezza.

Pasqua è gioia offerta

a tutti, anche a chi soffre: la croce e la risurrezione sono aspetti di uno stesso mistero.

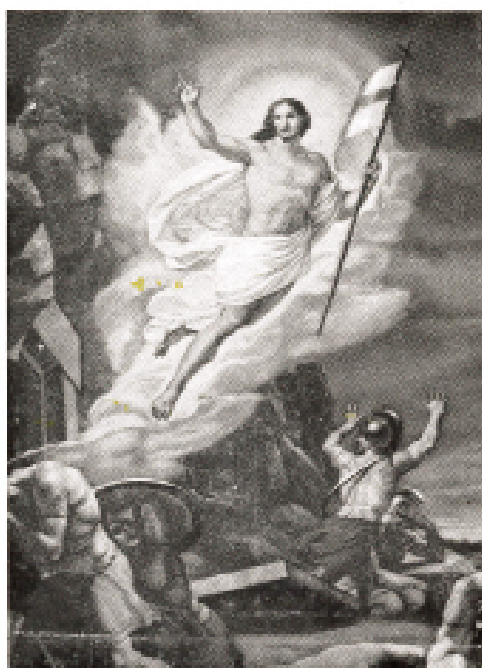
Perché la gioia della Pasqua possa essere vera deve essere vissuta « insieme » intorno alla mensa

del Padre, quando annunciamo la morte e la risurrezione di Gesù che è presente tra di noi e ci dà come cibo il suo corpo offerto e il suo sangue immolato. Ogni cristiano, redento dall'amore di Dio e di Cristo, dovrebbe sentire in se stesso l'esigenza, la necessità di comunicarsi con Lui, almeno a Pasqua. La mensa a cui siamo invitati è un banchetto di una comunità di amore, dove, a nostra volta, noi stessi sentiremo il dovere di « farci dono » ai fratelli: donare noi stessi e le cose nostre.

E allora la Pasqua non sarà per noi soltanto la gioia di essere amati dal Signore, ma anche la gioia di amare.

Questa « gioia pasquale » si comunichi a tutti noi e rimanga sempre nel nostro cuore.

Sac. Giuseppe Garzoni
Parroco



A tutti

il cordiale e fraterno augurio:

Buona Pasqua



C'è un modo semplice e diretto per contribuire, nel limite delle tue possibilità, a tutelare, promuovere e valorizzare il patrimonio artistico e architettonico della tua Parrocchia, frutto della fede e della generosità delle generazioni che ci hanno preceduto.

Diventa socio della Associazione SS. Pietro e Paolo
ONLUS Via Marsala n. 3 - Travagliato - cod. fisc. 98137720177

Per diventare socio

Basta passare in canonica e versare la quota di Euro 50,00 (cinquanta/zerocent) nelle casse sociali tramite:

- assegno bancario intestato e "non trasferibile",
- assegno circolare,
- bonifico bancario, RID.
- direttamente in canonica all'atto di adesione

E' già funzionante il conto corrente bancario: Banca Unicredit - agenzia di Travagliato
codice IBAN IT22V0200855320000100060913.

LIBERE DONAZIONI DEDUCIBILI

Gli stessi canali e strumenti sono previsti per le contribuzioni straordinarie degli associati (benemerenze) nonché per le libere donazioni di persone fisiche, imprenditori e società per le quali la normativa vigente prevede:

PERSONE FISICHE

- il DPR 917/86 consente la detrazione dall'imposta del 26% delle erogazioni liberali in denaro non superiori ad Euro 2.065,83 (detrazione massima = Euro 393)

IMPREDITORI E SOCIETÀ

- il DPR 917/86 consente la deduzione dal reddito delle erogazioni liberali in denaro e in natura entro Euro 2.065,83. Il limite può essere superato purché rientri nel 2% del reddito dichiarato. Per le erogazioni in natura, l'art. 13 del D.lgs 460/97 disciplina particolari beni.

In alternativa l'art. 14 DL 35/05, convertito in L. 80/05, consente la deduzione dal reddito delle erogazioni in denaro o natura nel limite del 10% del reddito totale dichiarato e fino a una deduzione massima di Euro 70.000 annui.

In questi anni l'associazione è intervenuta rendendo possibile il restauro della facciata della Chiesa del Suffragio e la pulitura dell'Altare Maggiore - impianto video-sorveglianza, restauro della tela del Civerchio
Continua a sostenere queste opere attraverso le varie modalità, cominciando dal diventare socio

CONCORSO

l'immagine precedente, nonostante il suggerimento, non è stata riconosciuta da nessuno. forniamo pertanto un aiutino allargando la visuale della stessa immagine e pure il suggerimento...



«Se, quando siamo in chiesa, guardassimo alle nostre spalle...»



88 candeline per Sandrini Francesco



90 candeline per la maestra Anna Remondina con alcune delle sue ex alunne



95 anni per Gatta Francesco



103 candeline per Ussoli Anna

coniugi Verzeletti
71° di matrimonio
Bortolo 97 anni
Santa 90 anni





Anagrafe Parrocchiale

Tornati alla Casa del Padre

2017

- 96) Zanotti Giovanni anni 72
- 97) Zanotti Orsolina ved. Mazzoldi anni 86
- 98) Zanetti Franco anni 86
- 99) Pitozzi Battista anni 92
- 100) Gandossi Elmina ved. Trainini anni 84
- 101) Anzaldi Eleonora anni 67
- 102) Piceni Carlo anni 67
- 103) Beschi Angelo anni 88
- 104) Delbarba Andrea anni 74
- 105) Santoro Carmela ved. La Torre anni 77
- 106) Braga Luigina ved. Lancini anni 93
- 107) Orlandi Giulio anni 92
- 108) Papa Francesca ved. Naoni anni 92

2018

- 1) Scalvini Anna Maria ved. Savoldi anni 77
- 2) Scalvini Giuseppe anni 75
- 3) Zoni Maddalena anni 77
- 4) Rosola Miriam anni 60
- 5) Bianchetti Angela ved. Alberti anni 92
- 6) Cò Natale anni 66
- 7) Grandi Giuseppina ved. Verzeletti anni 91
- 8) Martinetti Vincenzo anni 85
- 9) Grandi Angela ved. Zogno anni 96
- 10) Franzoni Serafina anni 84
- 11) Coletti Maria ved. Zini anni 70
- 12) Scaramuzza Mario anno 69
- 13) Bonafede Mirko anni 43
- 14) Buizza Paolo anni 69
- 15) Bertetti Francesco anni 83
- 16) Trebucchi Gianpaolo anni 78
- 17) Rivetti Teresina anni 64
- 18) Turra Ernesto anni 89
- 19) Raineri Angela anni 81
- 20) Abeni Maria anni 87
- 21) Abate Maria ved. Di Blasio anni 78
- 22) Spinelli Virginia ved. Bertoloni anni 89
- 23) Ravarini Augursto anni 89
- 24) Grandi Ismeria anni 78



Baldini Maria
nata il 4.10.1938
morta il 23.11.2017



Bianchetti Angela
nata il 29.10.1925
morta il 15.1.2018



Braga Luigina
nata il 9.8.1924
morta il 28.12.2017



Buizza Paolo
nato il 23.7.1948
morto il 24.2.2018



Co' Natale
nato il 16.7.1951
morto il 21.1.2018



Gandossi Elmina
nata il 26.1.1933
morta il 20.12.2017



Grandi Angela
nata il 24-4-1921
morta il 28.1.2018



Grandi Giuseppina
nata il 20.8.1926
morta il 23.1.2018





Martinetti Vincenzo
nato il 25.8.1932
morto il 25.1.2018



Papa Francesca
nata il 26.1.1925
morta il 30.12.2017



Pletti Alessandra
nata il 30.11.1936
morta il 8.12.2017



Rosola Miriam
nata il 27.8.1957
morta il 14.1.2018



Scalvini Anna Maria
nata il 15.12.1940
morta il 2.1.2018



Scalvini Giuseppe
nato il 17.10.1942
morto il 7.1.2018



Scaramuzza Mario
nato il 8.2.1949
morto il 17.2.2018



Zanetti Franco
nato il 20.5.1931
morto il 20.12.2017



Zanotti Giovanni
nato il 20.8.1945
morto il 16.12.2017



Zanotti Orsolina
nata il 1.2.1931
morta il 17.12.2017



Zoni Maddalena
nata il 6.3.1940
morta il 11.1.2018

La morte

Morte, dominatrice della mia vita,
stai nella penombra,
non sono pronta.
Vola con le tue ali possenti,
sorvola gli abissi
e non tornare.
Torna quando fioriscono le rose:
come un fiore, io sarò qua.

Raffaella Livi



Anagrafe Parrocchiale

Rinati al fonte Battesimale

Grasso Beatrice
Zini Edoardo
Dossi Giulia
Martinelli Nicole
Quarto Anna
Silvestro Aisha Maria
Verzeletti Paolo



Grasso Beatrice
nata il 27.9.2017
battezzata il 7.1.2018



Zini Edoardo
nato il 12.7.2017
battezzato il 7.1.2018



Peretti Daniele e
Orlandi Federica
uniti in matrimonio
il 12.8.2017




La generosità dei travagliatesi

F.lli Reboldi in memoria di Pletti Alessandra	€ 40,00	Classe 1937	€ 260,00
N.N.	€ 50,00	Zilioli Rosanna e famiglia in memoria di Spinelli Virginia	€ 30,00
Cognata Anna in memoria di Pletti Alessandra	€ 70,00	PER LA CHIESA DI SANTA MARIA	
Rocco e Lucia in memoria di Pletti Alessandra	€ 100,00	Classe 1937	€ 260,00
Delfina in memoria della sorella Zanotti Orsolina	€ 50,00	PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CANONICA	
Domenica in memoria della cognata Alessandra	€ 50,00	Buste di Natale n° 133	€ 2.865,00
Nipoti Scalvini in memoria della zia Alessandra	€ 200,00	N.N. per i nostri defunti	€ 50,00
Ammalati	€ 350,00	In memoria di Pitozzi Battista	€ 50,00
Classe 1978	€ 50,00	Rina e Bruno in memoria di Pletti Alessandra	€ 30,00
Croce Azzurra	€ 100,00	Rina e Bruno in memoria dei defunti delle famiglie Pletti e Ghedi	€ 20,00
In memoria di Tosatto Caty	€ 50,00	In memoria di Capelli Chiara e Suor Marcellina Cadei e famiglia	€ 50,00
N.N.	€ 200,00	S.D. per la mia famiglia	€ 100,00
Lancini Valerio e Ada in memoria di Braga Luigina	€ 400,00	Raccolta prima domenica di febbraio	€ 1.380,33
N.N.	€ 1.500,00	Raccolta prima domenica di marzo	€ 1.197,66
Gruppo Alpini	€ 200,00	PER RADIO PARROCCHIALE	
Classe 1943 in memoria di Delbarba Andrea	€ 50,00	In memoria di Pletti Alessandra	€ 50,00
In memoria di Giuseppe e genitori	€ 500,00	PER ORATORIO S. AGNESE	
Nipoti Reboldi in memoria di Beschi Angelo	€ 80,00	In memoria dei miei defunti	€ 50,00
Gruppo Padre Pio	€ 500,00		
A.S.D. Shotokan Karate in memoria di Grandi Giuseppina	€ 50,00		
N.N.	€ 50,00		
Ditta Santi S.p.A.	€ 2.000,00		
Gruppo Madri e Spose Cristiane	€ 260,00		
Gruppo Madri e Spose Cristiane	€ 450,00		
Gruppo Madri e Spose Cristiane	€ 2.000,00		
In memoria di Don Giacomo Franceschini	€ 50,00		
Famiglia Benini Egidio	€ 60,87		
Per Esercizi Spirituali	€ 40,00		
Gruppo Rinnovamento nello Spirito	€ 500,00		
In memoria della mamma Teresa	€ 2.000,00		
Benedizione case	€ 80,00		
Alberti Rosanna e Laura in memoria delle zia Pletti Alessandra (per Caritas)	€ 50,00		
PER LA CHIESA DI LOURDES			
N.N. per una promessa	€ 20,00		

BILANCIO PARROCCHIALE 2017

La rendicontazione del bilancio parrocchiale 2017 chiude alla fine del mese di Aprile. Pertanto verrà reso pubblico sul prossimo numero del bollettino parrocchiale, nel mese di giugno.

A photograph of a church interior. In the foreground, a large, draped, golden-brown cloth covers an altar or table. In the background, a large, ornate chandelier hangs from the ceiling, casting a warm glow. The walls are made of light-colored stone or plaster with visible textures and shadows.

Auguri di
Buona Pasqua
dai Sacerdoti,
Diaconi e Suore